

**PIEMONTE**



# La valorizzazione del patrimonio escursionistico regionale

[www.regione.piemonte.it/fsc](http://www.regione.piemonte.it/fsc)

**ANALISI DELLE  
POLITICHE**

**FONDO DI SVILUPPO E COESIONE 2007-2013**

collana

# analisi delle politiche

Il Settore **Programmazione Negoziata** svolge attività di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche dedicate allo sviluppo socio – economico e al riequilibrio territoriale finanziate con le risorse aggiuntive nazionali e regionali intersettoriali, attuate con strumenti di programmazione negoziata.

Il Settore **Sviluppo della Montagna e Cooperazione Transfrontaliera** svolge attività in materia di attuazione delle politiche di sviluppo, salvaguardia, promozione e ri-vitalizzazione dei territori montani e marginali della regione, di programmazione, coordinamento e gestione delle risorse europee, nazionali e regionali destinate ai territori marginali e di montagna, di coordinamento dei programmi di sviluppo locale del territorio montano e raccordo con gli enti locali per le politiche e i programmi di sviluppo del territorio montano; coordinamento e raccordo con gli altri organismi europei, nazionali e regionali, nonché con gli altri settori regionali interessati per materia, per la programmazione, l'attuazione, il monitoraggio e il controllo degli interventi finanziati.

La collana Analisi e Studi della Direzione Risorse Finanziarie e Patrimonio nasce nel 2006 con l'Accordo di Programma Quadro sottoscritto con il Ministero dello Sviluppo Economico per la realizzazione di Azioni di Sistema.

La ricerca "**La Valorizzazione del patrimonio escursionistico regionale**" è stata finanziata dall'Asse VI Governance e Assistenza Tecnica del PAR FSC 2007-2013. La Regione Piemonte ha previsto un investimento in azioni immateriali e a carattere sistemico per la creazione, organizzazione, condivisione e utilizzazione del patrimonio di conoscenze a beneficio di più amministrazioni e del partenariato economico e sociale (Linea 15 del Piano di Assistenza Tecnica PAR FSC 2007-2013).

I dati sono stati raccolti grazie al prezioso contributo dei responsabili regionali competenti.

Direttore Risorse Finanziarie e Patrimonio: Giovanni Lepri  
Responsabile dell'Organismo di Programmazione del PAR FSC 2007-2013 e  
Responsabile Linea di Azione Governance e Assistenza Tecnica,  
Dirigente Settore Programmazione Negoziata: Alfonso Facco



# **La valorizzazione del patrimonio escursionistico regionale**

**Rapporto di Ricerca**

Torino, novembre 2017



## Presentazione

*Negli ultimi anni, parlare di pratiche outdoor in Piemonte è diventata la normalità: è già questo può essere considerato un grande risultato. Trekking, ciclismo, sci, alpinismo, equitazione e tanto altro, sono tra le attrattive più allettanti di una regione che riscopre sempre di più il rapporto ancestrale che lega l'uomo alla natura.*

*Se da un lato questo legame si incarna nella tutela e nella salvaguardia del patrimonio ambientale – che in Piemonte è immenso – dall'altro non può prescindere dal valore che rivestono le attività e gli sport praticabili all'aperto, e dove l'aspetto di contemplazione del paesaggio è l'elemento cardine di questo legame.*

*L'investimento che la Regione Piemonte ha messo in campo per promuovere il turismo outdoor quale principale attrattiva del territorio è notevole, soprattutto se visto sotto la prospettiva del risultato auspicato e raggiunto: creare un "sistema Piemonte" in grado di promuoversi in modo coordinato e uniforme nei confronti dei turisti italiani e stranieri.*

*La riapertura del Buco di viso nel 2014, con la straordinaria registrazione di circa 40.000 passaggi per stagione da parte degli escursionisti, insieme al recupero e alla valorizzazione della rete escursionistica afferente al Tour del Monviso, sono solamente l'esempio più lampante delle potenzialità che il nostro Piemonte possiede. Dal 2000 ad oggi, sono stati investiti circa 40 milioni di euro per la creazione dell'attuale rete escursionistica piemontese, utilizzando fondi propri, nazionali e comunitari.*

*La montagna è sicuramente il simbolo per eccellenza di questa nuova scoperta del Piemonte da parte non solo di sportivi, ma anche di famiglie che, sempre di più, privilegiano accostare il concetto di svago a quello di attività sane praticate all'aperto.*

*E' in questo contesto che si sviluppa il rapporto di ricerca dell'Ires Piemonte che ben illustra le tendenze attuali del mercato turistico legato all'outdoor e le politiche di contributo finanziario che l'amministrazione regionale attiva. Inoltre la rilevazione empirica di dati e informazioni sui flussi turistici del Tour del Monviso consente raffronti con "l'Etude de frequentation" redatto dalla Réserve naturelle Ristolas-Mont-Viso, offrendo in tal modo un quadro d'insieme sulle caratteristiche principali di questo fenomeno. Conclude il rapporto l'illustrazione di due interventi realizzati con il finanziamento del Fondo di Sviluppo e Coesione 2007-2013 relativi alla messa in sicurezza del tunnel pedonale del Colle delle Traversette e la realizzazione di percorsi didattici per ipovedenti presso il Rifugio Levi-Molinari nel Comune di Exilles.*

*Accanto a questi investimenti non bisogna dimenticare che anche in contesti non prettamente montani, nel corso degli ultimi anni, sono state promosse dalla Regione Piemonte azioni significative di valorizzazione degli habitat naturali che hanno permesso di proporre mete turistiche per le pratiche outdoor che solamente qualche anno fa in pochi conoscevano; basti pensare al rinnovato sistema delle aree protette piemontesi o ai laghi ritornati balneabili dopo molti anni.*

*Grazie all'impegno degli enti pubblici, dell'associazionismo e delle Agenzie Turistiche Locali, ricordando il modo particolare l'impegno del Club Alpino Italiano, siamo oggi in grado di dire che il Piemonte è sulla strada giusta per confermarsi quale regione tra le più allettanti d'Europa per pratiche outdoor, riuscendo a parlare il linguaggio non solo di tanti, ma di tutti.*

Alberto Valmaggia  
Assessore allo Sviluppo della Montagna  
della Regione Piemonte

Aldo Reschigna  
Vicepresidente e Assessore al Bilancio,  
Finanze, Programmazione economico-  
finanziaria



## Sommario

1. Il turismo outdoor: definizioni, evoluzione e tendenze.....	6
1.1 Le tipologie del turismo sportivo.....	7
1.2 Il profilo del turista sportivo.....	10
1.3 Il turismo sportivo in Italia.....	11
1.4 il turismo sportivo in Piemonte.....	12
Riquadro: Il caso di Arco di Trento.....	14
2. Le politiche per il recupero e la valorizzazione del patrimonio escursionistico piemontese.....	16
2.1 Verso una politica regionale in materia di escursionismo.....	16
Riquadro: La costruzione locale delle rete sentieristica.....	18
2.2 La legge regionale n.12 del 2010 di “Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico”.....	19
2.2.1 Il catasto e la rete regionale.....	19
Riquadro: Le procedure di accatastamento.....	21
2.2.2 I livelli della pianificazione.....	23
2.2.3 Dai percorsi agli itinerari.....	23
2.2.4 Gerarchia in base alla qualità.....	24
2.2.6 Le fonti di finanziamento e Il ruolo degli enti locali.....	25
Riquadro: Il finanziamento della rete sentieristica regionale.....	26
2.2.7 Promozione e visibilità.....	29
3. Analisi dei flussi escursionistici del Tour del Monviso.....	34
3.1 Caratteristiche e giudizi dei frequentatori/escursionisti.....	36
3.2 I risultati degli eco-contatori.....	51
3.3 I risultati degli eco-contatori sul versante francese.....	53
3.4 Un ulteriore metodo per rilevare la presenza degli escursionisti.....	55
Conclusioni.....	57
Allegato 1 - Due progetti esemplari della programmazione FSC.....	58
Appendice 2 – I principali programmi e progetti dell’ultimo periodo.....	66
Bibliografia e sitografia.....	72



## Introduzione

Basta dare un'occhiata in una qualsiasi libreria per notare, per lo più nella sezione viaggi, la presenza di numerose pubblicazioni dedicate ai principali cammini, come il famosissimo cammino di Santiago de Compostela oppure la via Francigena, accanto ad altri volumi sui sentieri delle nostre Alpi. È il segno che camminare e, soprattutto, farlo in un ambiente naturale è diventato qualcosa di più che un semplice passatempo per avvicinarsi ad uno stile di vacanza e talvolta di vita.

Il presente lavoro, oltre ad analizzare la genesi e l'applicazione della normativa regionale dedicata alla valorizzazione della rete sentieristica piemontese, la legge regionale nr. 12/2010, cerca anche di illustrare le tendenze in atto nel mercato turistico legato agli sport all'aria aperta e, attraverso un'indagine diretta, fornire un identikit dei frequentatori della montagna e nel caso specifico del Monviso, montagna simbolo del Piemonte e nella fattispecie, oggetto di importanti interventi sulla rete sentieristica come la riapertura del più antico traforo del mondo, il Buco di Viso.

La legge regionale 12/2010 è giunta a sancire un processo iniziato da diversi anni da parte dell'Assessorato alla Montagna e che ha trovato nell'intervento normativo l'occasione per far emergere il prezioso ma oscuro lavoro svolto e dare respiro alla creazione di un sistema turistico alternativo ai modelli più tradizionali e con il pregio di offrire opportunità di occupazione e sviluppo in territori di montagna troppo spesso considerati (e trattati) come marginali e problematici.

La ricerca analizza in primo luogo le tendenze attuali del mercato turistico legato agli sport all'aria aperta, di cui il Piemonte può senza dubbio vantare una notevole offerta in ogni stagione. Tendenze di crescita costante che sono in grado di generare importanti indotti sia nel mercato delle attrezzature che in quello turistico vero e proprio.

In questo quadro si collocano gli interventi di recupero e valorizzazione delle migliaia di km della rete di sentieri che in Piemonte attraversano le Alpi da Nord a Sud (la Grande Traversata delle Alpi o GTA) o risalgono le vallate (i percorsi Occitani in Val Maira) o ancora girano attorno a montagne simboliche come il Monviso.

Sentieri che sono stati censiti e organizzati in un database come il Catasto Regionale della Sentieristica; oggetto di interventi di adeguamento e manutenzione da parte degli operai forestali; organizzati in itinerari attrezzati e organizzati attraverso il lavoro dei funzionari regionali, dei GAL e dei Comuni, coinvolgendo privati e associazioni e utilizzando le risorse derivanti dai finanziamenti europei.

Un lavoro enorme, portato avanti con pazienza e determinazione, ma che porta i suoi frutti come è possibile osservare nella seconda parte della ricerca che si è concentrata sull'analisi sul campo, intervistando i frequentatori dei sentieri attorno al Monviso e alcuni testimoni privilegiati come i gestori dei rifugi o i funzionari regionali impegnati nella realizzazione della politica.

Una politica che, vista la particolare ricchezza di opportunità che il Piemonte offre agli amanti della natura e degli sport all'aria aperta, può rappresentare un'importante risorsa per i territori montani e collinari, una fonte di occupazione e reddito e, infine, un modo per conservare il paesaggio e tutelare l'ambiente naturale da possibili rischi.

Questo documento costituisce il rapporto finale relativo agli interventi di "Valorizzazione del patrimonio escursionistico regionale", previsto nel piano annuale FSC per il 2017, "Approfondimenti Tematici" (nell'ambito del più generale incarico affidato all'IRES con DD 519 del 25/09/2014 "Affidamento incarico per lo svolgimento di ricerche, lo sviluppo di strumenti da utilizzare nella programmazione, gestione e valutazione degli investimenti in materia di sviluppo e coesione regionale e convegni e seminari"). Il rapporto è articolato in tre parti. La prima destinata ad illustrare le caratteristiche del "turismo outdoor" che costituisce un'interessante prospettiva per la costruzione di politiche di promozione turistica regionale. La seconda mette a fuoco le politiche di costruzione e valorizzazione del patrimonio escursionistico promosse in Regione Piemonte nel corso dell'ultimo quindicennio. La terza restituisce i dati e le informazioni sui flussi turistici del Tour del Monviso, raccolti attraverso una rilevazione ad hoc condotta nell'estate del 2017. Una bibliografia generale conclude il rapporto.

Il rapporto è frutto di un lavoro di impostazione e discussione collettiva da parte di un gruppo interno dell'Ires composto da Vittorio Ferrero (Ires Piemonte), Fiorenzo Ferlaino (Ires Piemonte), Carlo Alberto Dondona (Ires Piemonte) e Davide Barella (Ires Piemonte). Il lavoro è stato realizzato con la collaborazione degli uffici dell'Assessorato alla Montagna e in particolare grazie al contributo di Paolo Caligaris e di Stefano Verga. Si ringrazia inoltre Mariangela Aloï del Parco del Monviso. La stesura definitiva del rapporto è di Carlo Alberto Dondona.

## 1. Il turismo outdoor: definizioni, evoluzione e tendenze

La "crisi della modernità" coincide con una forte crescita del turismo e con figure di turisti che non accettano più un ruolo passivo, predisposto "in pacchetto" dai grandi tour operator. I turisti "altri" diventano figura tipica della postmodernità e pongono se stessi come soggetti consapevoli, alla ricerca di esperienze "autentiche" che mettono in gioco le identità dei singoli e, per così dire, le ridefiniscono anche grazie alle esperienze di viaggio (Marra)

Che cos'è lo sport *outdoor*? Per sport *outdoor* consideriamo tutte quelle attività o discipline sportive che hanno come terreno comune di azione la natura: dall'acqua alla roccia, dalla terra all'aria. Tutte queste attività hanno la caratteristica di essere sport che si praticano nella natura e quindi con delle problematiche comuni. Dalla fine degli anni Novanta e con gli anni Duemila c'è stata una profonda mutazione. Lo sport outdoor è passato da gruppi limitati al coinvolgimento di grandi strati di popolazione. Nell'universo outdoor sono rappresentate tutte le fasce d'età e ceti economico-sociali differenti tra loro. Si va dai giovanissimi alle famiglie, fino alla terza età. Sono coinvolti praticanti di ogni livello sociale. Diviene così una risorsa economica non marginale per territori che hanno un patrimonio ambientale da valorizzare e proporre. Una cosa interessante è che anche in questi anni di crisi quei territori che a suo tempo hanno investito vedono un movimento che si consolida con continui trend in crescita: un turismo di prossimità capace di soddisfare il bisogno di movimento e natura diventa un'appetibile e praticabile alternativa sulla porta di casa. Il "vivere diverso", il "muoversi" è diventato nel mondo una necessità così come per tanta parte della nostra popolazione senza dover per forza fare viaggi esotici o lontani.

Le forme di turismo alternative sono in una fase di vero e proprio boom. Secondo diversi studi di settore crescono ad un tasso quasi tre volte superiore a quello a quello del turismo tradizionale. Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo, nei prossimi dieci anni l'incremento delle entrate turistiche in Europa proverrà per lo più da forme alternative di viaggio che non coinvolgono il classico turismo "sole e sabbia" o dei "city break". Questo "nuovo" tipo di turismo dovrebbe corrispondere al 20% circa dei viaggi nei prossimi 20 anni ed è destinato a crescere più in fretta di qualsiasi altro segmento di mercato.

Ma quali sono? In realtà sono stati condotti pochissimi studi dettagliati e in parte perché un tempo queste forme alternative erano considerate di "nicchia" e solo per un ristretto gruppo di appassionati o, anche, perché le classificazioni del "turismo verde", "ecoturismo" o turismo alternativo sono imprecise o molto sfumate.



La figura mostra come attorno ad un concetto piuttosto vago, il turismo sostenibile, ruotino diverse forme che corrispondono però a precisi segmenti di mercato.

L'OMT fornisce una definizione di turismo sostenibile: "lo **sviluppo turistico sostenibile** soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni d'accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi".

### 1.1 Le tipologie del turismo sportivo

Questa definizione si può (dovrebbe) adattare a molte attività turistiche indipendentemente dai segmenti di mercato a cui si rivolgono. Diventa però particolarmente importante per il turismo basato sulla natura ed il patrimonio culturale, in cui il rischio di danneggiare l'ambiente ed il tessuto socio economico di una destinazione è potenzialmente più elevato.

## IL TURISMO SPORTIVO

	4 tipologie di turismo sportivo	Principali soggetti coinvolti
SPORT TURISMO	SPORT TURISMO	Tutti i viaggiatori che condizionano la meta del proprio viaggio in virtù della possibilità o meno di praticare un determinato sport
TURISMO SPORTIVO IN SENSO STRETTO	TURISMO SPORTIVO/BUSINESS Alla componente sportiva si aggiunge quella professionale - lavorativa	Attivo: atleti professionisti delle FSN e delle società sportive professionistiche Passivo: Dirigenti e dipendenti CONI, FSN e delle società sportive professionistiche
	TURISMO SPORTIVO DI LOISIR La pratica di un determinato sport, a livello amatoriale, rappresenta la base, il perno, dello spostamento	Praticanti a livello amatoriale che si spostano per partecipare a gare, allenamenti, stages, ecc.
	TURISMO SPORTIVO DI SPETTACOLO	Pubblico live dello sport sia di livello amatoriale che professionistico



In questa sede ci concentreremo maggiormente su alcune delle forme di turismo sopra elencate e, in particolare, quelle che rientrano nella categoria “escursionismo” e che si svolgono prevalentemente in zone di montagna. Si può andare dalla semplice passeggiata su sentiero attrezzato, al raggiungimento di una meta come un rifugio o di una facile vetta, fino a itinerari di più giorni pernottando in strutture o in modo autosufficiente; rientrano nell’analisi anche attività come l’arrampicata, l’alpinismo, la mountain bike che utilizzano comunque la rete sentieristica che è l’oggetto principale di questo studio ma non esauriscono certamente la vasta gamma delle attività outdoor che possono comprendere anche l’equitazione, la pesca, l’escursionismo invernale con gli sci o le ciaspole, l’arrampicata su ghiaccio, il torrentismo o *canyoning*, il volo a vela e molte altre discipline.

Innanzitutto cerchiamo di fornire qualche dato in grado di dare un ordine di grandezza al fenomeno outdoor. Sono dati su cui non esistono numeri certificati perché sono sport che, per loro natura, si svolgono fuori da stadi e da terreni per lo più a pagamento, quindi difficili da quantificare, anche se possono essere fatte delle stime.

Un punto di partenza può essere la stima del valore nel 2016 del mercato dell’attrezzatura e dell’abbigliamento riferito allo sport **outdoor** a livello europeo<sup>1</sup>.

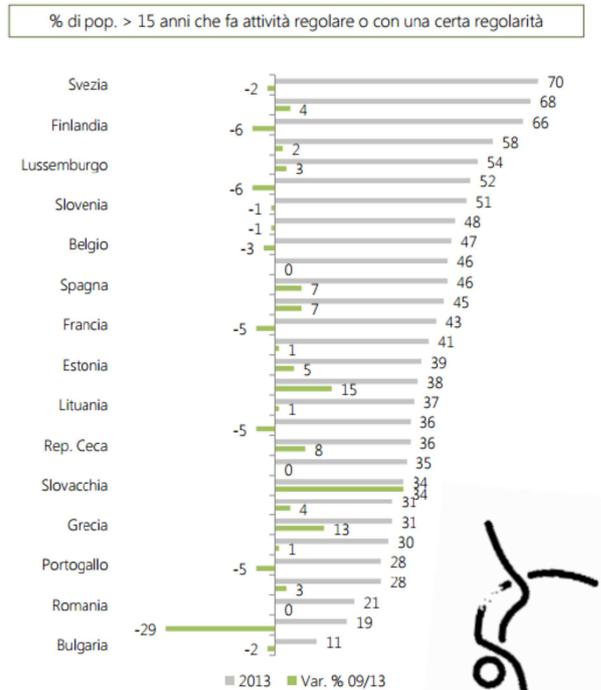


Nel 2012 altre stime attribuivano 14 miliardi di euro al solo mercato europeo: come si può notare c’è stato un notevole aumento. Il mercato più importante è la Germania col 24%. Seguono il Regno Unito con il 14%, la Francia con il 13%, Italia – Austria – Svizzera con un 6% ciascuno. In totale si calcola che i paesi dell’arco alpino influiscano su questo valore per il 55% del totale. I paesi del nord dell’Europa occupano un 15/16% e sono in crescita i paesi dell’Est Europa (Polonia e Repubblica Ceca). Mettendo in relazione questi dati con le stime sui praticanti dei singoli paesi possiamo valutare in circa 80/100 milioni i praticanti di sport **outdoor** in Europa così ripartiti: 25 milioni in Germania; 15 milioni in Francia; 6 milioni in Italia; 6 milioni in Svizzera; 6 milioni in Austria, per un totale di 55 milioni di praticanti nei paesi dell’arco alpino. A riguardo delle motivazioni si tenga presente che i praticanti propensi al viaggio hanno nello sport la motivazione della loro vacanza nell’80% dei casi.

<sup>1</sup> Fonte: rapporto ASSOSport 2016

## LA DOMANDA POTENZIALE DI TURISMO SPORTIVO: QUANTI, CHI, DA DOVE?

- Europa Centro-Occidentale e Nord Europa rappresentano i mercati più importanti per il nostro sistema turistico.
- Più maschi che femmine (53% contro 47%) ma il gap si riduce con l'aumentare dell'età
- Più giovani che anziani, ma sempre di più sono questi ultimi. Il tasso di attività sportiva decresce con l'età ma cresce nel tempo la quota degli over 40 che pratica sport
- Il tasso di attività aumenta con il livello di istruzione. Tra coloro che hanno studiato oltre il 19 anni solo il 27% non pratica sport



Se quindi lo valutiamo come potenzialità turistica, arriviamo a definire il potenziale bacino di turisti outdoor per l'Europa superiore ai sessanta milioni e in quaranta milioni per l'arco alpino. Sono numeri pesanti, perché è gente motivata e che si fidelizza facilmente su un territorio. Anche la componente femminile è in continua crescita e rappresenta il 35% dei fruitori dell'**outdoor**.

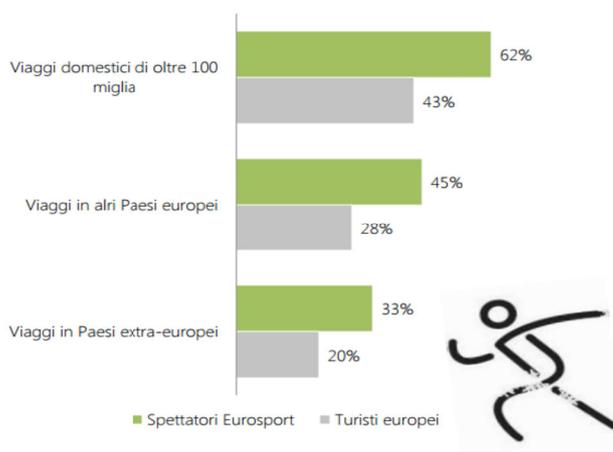
## 1.2 il profilo del turista sportivo

La capacità di spesa del turista **outdoor** è piuttosto varia e può andare da una spesa media giornaliera che si attesta, nella maggioranza dei casi, fra 10 e 50 euro, ma che può facilmente arrivare a 100/150 euro o oltre se il turista è di provenienza straniera.

Interessante anche come si “muove” il turista **outdoor**. Oltre il 60% lo fa con amici; circa il 30% con la famiglia e da solo si muove circa il 5%.

## IL PROFILO DEL TURISTA SPORTIVO

- I turisti sportivi si caratterizzano per capacità di spesa elevata e per tempi di permanenza medi più lunghi rispetto ad altre categorie.
- Inoltre, una volta rientrati nel loro Paese di origine, sono soliti raccomandare alla loro rete di conoscenze le mete dei loro recenti viaggi. Basti pensare che il 90% di coloro che hanno viaggiato in Germania per assistere ai Mondiali del 2006 ha in seguito consigliato ad altri la stessa destinazione.
- Stando a una recente indagine campionaria condotta da Eurosport, chi viaggia per assistere a eventi sportivi è più propenso a coprire lunghe distanze.



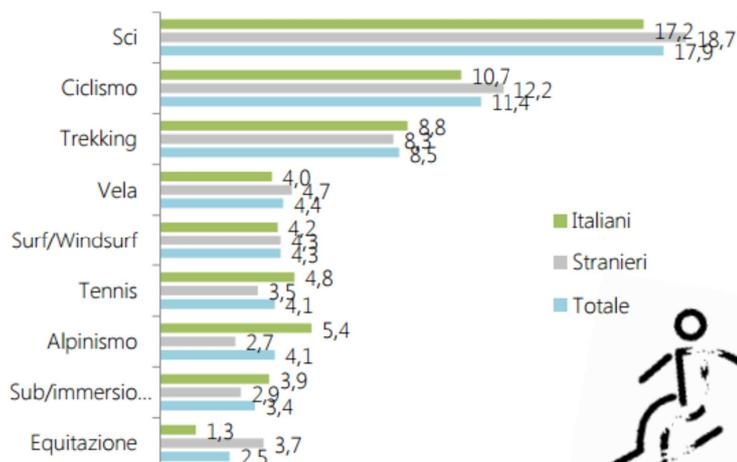
Fonte: elaborazioni DRES Consulting per Eurosport. Base campionaria di 4.474 spettatori britannici, tedeschi, francesi e russi.

L'alloggio tipo vede un preponderante uso del campeggio (55%) contro un 25,5% in albergo, 4,5% in agriturismo, 7% in appartamento o casa in affitto, 8% in casa di proprietà. Si vede un trend in crescita delle strutture di piccole dimensioni, tarato su questo tipo di clientela dinamica, con strutture e servizi dedicati. L'indice di fidelizzazione ci dice che oltre il 60% torna sullo stesso territorio più volte all'anno, quindi si tratta di un investimento che crea nel tempo una crescita continua.

Altro dato interessante è che questo è un pubblico estremamente sensibile a tutti gli aspetti che contemplino soluzioni volte alla salvaguardia dell'ambiente (ad esempio disponibilità a camminare per accedere alle falesie o disponibilità ad usare parcheggi di testata: 75% degli intervistati). Ci troviamo quindi ormai in presenza non più solo di utenti esperti, ma di un pubblico che pratica l'**outdoor** con spirito ricreativo e non totalizzante, spesso caratterizzato da neofiti. È un pubblico che cerca strutture e servizi per praticare lo sport in sicurezza, piacevolmente, massimizzando il tempo delle vacanze, moltiplicando le esperienze, in un contesto accogliente.

## I PRINCIPALI SEGMENTI DEL TURISMO SPORTIVO IN ITALIA

Tra gli sport praticati da chi si muove in Italia per turismo, prevale lo sci, in particolare tra gli stranieri (18,7%). Al secondo posto il ciclismo (11,4%), grazie alla prestigiosa tradizione sia a livello di pratica che di produzione tecnica e accessoristica. Al terzo troviamo il trekking (8,5%) sport che presenta una forte connessione tra attività sportiva, montagna e natura.



Le prime 5 ulteriori motivazioni associate alla scelta della destinazione...

	Italiani	Stranieri	Totale
Bellezze naturali del luogo	26,5	34,5	30,4
Posto ideale per riposarsi	30,0	27,6	28,8
Per i divertimenti che offre	15,1	18,3	16,7
Il desiderio di vedere un posto mai visto	7,9	25,3	16,4
Shopping	7,2	13,6	10,3

Al momento della scelta di una destinazione, le bellezze naturali del luogo incidono notevolmente (30,4%) così come la possibilità di trovare luoghi ideali al relax (28,8%), allo svago (16,7%) e allo shopping (10,3%). La componente "novità" è, inoltre, molto importante per i turisti stranieri (25,3%).

Fonte: Customer Care Turisti, ONT 2013

### 1.3 Il turismo sportivo in Italia

I numeri che il mercato del turismo sportivo ha fatto registrare in Italia negli ultimi dieci anni sono espliciti: secondo l'Osservatorio della Borsa per il Turismo Sportivo (BTS) quello che fino a poco tempo fa era considerato una modesta "nicchia", oggi è un vero e proprio segmento di mercato che conta 10 milioni di viaggi con finalità sportive organizzati ogni anno, per un giro d'affari che oscilla tra i sei e nove miliardi di euro e una proiezione in ulteriore ascesa. Si stima che nel nostro Paese un italiano su quattro scelga le destinazioni turistiche anche in virtù della loro offerta sportiva e che i connazionali che praticano almeno uno sport siano ben 27 milioni. Le regioni che negli ultimi anni hanno saputo capitalizzare e massimizzare queste opportunità sviluppando una rete di servizi adeguata alla potenziale domanda, sono l'Emilia Romagna, il Trentino Alto Adige e la Lombardia dove già nel 2008 il comparto ha generato un indotto economico da 7 miliardi di euro all'anno (Fonte: Econstat).

Un mercato in costante crescita, dunque, sostenuto dalla diffusione delle pratiche sportive che non richiedono costi eccessivi nelle attrezzature e che permettono un contatto diretto con la natura.

Il turista sportivo moderno, dunque, è alla ricerca di un'esperienza di viaggio che gli consenta di amplificare la valenza salutistica della cosiddetta "vacanza attiva", combinando svago e relax con attività fisiche come il golf, il tennis, il trekking, il nordic walking, la canoa, il cicloturismo, il running, gli sport acquatici (per i quali la spesa in Italia è pari a 1,5 miliardi di euro) l'escursionismo e naturalmente gli sport invernali.

Un fenomeno di notevole interesse economico, dunque, provocato dalla diffusione della cosiddetta “cultura del benessere” e da un ritrovato interesse ai temi ambientali e all’esperienza sportiva, sia agonistica che amatoriale, che tende a coinvolgere un target di riferimento sempre più ampio e diversificato.

Tale propensione innesca una serie di ricadute positive sul territorio – la destagionalizzazione, la diversificazione dell’offerta turistica, la crescita occupazionale, l’incremento dei fatturati e l’aumento delle manifestazioni sportive promosse a livello locale – che si riflettono sugli operatori e sulle economie del territorio che gravitano intorno al settore. È fatto ormai assodato, inoltre, che ogni tipologia di sport – compresi quelli considerati finora “minori” – è in grado di generare un certo indotto economico e può diventare un potente strumento anti-crisi capace di risollevare una stagione turistica poco fortunata o condizionata da fattori di natura non necessariamente economica, come l’imprevedibilità del meteo, che negli ultimi anni ha messo in ginocchio le economie di molte località turistiche italiane. Sono sempre più numerosi, infatti, i comuni italiani di medie e piccole dimensioni che stanno sperimentando la valenza del turismo sportivo sulle proprie economie e il notevole contributo che questo segmento è in grado di fornire sia in termini di presenze che di destagionalizzazione dei flussi.

#### **1.4 il turismo sportivo in Piemonte**

In Italia, e per buona parte in Piemonte, è possibile trovare uno dei trekking più famosi del mondo: la Grande Traversata delle Alpi (GTA) che, da Trieste alla Costa Azzurra, non ha nulla da invidiare a percorsi noti e frequentati come il Pacific Crest Trail negli Stati Uniti o il Giro dell’Annapurna in Nepal. E tuttavia la GTA sembra attirare esclusivamente un manipolo di ardimentosi, prevalentemente stranieri, come dimostrano le indagini sui pernottamenti<sup>2</sup>. Nei rifugi alpini, infatti, pernottano in maggioranza turisti d’oltralpe più che italiani, che sembrano invece preferire il rifugio come punto d’arrivo di una breve passeggiata o solo come meta per il pranzo. Naturalmente la pratica dell’escursionismo non ha connotazioni esclusivamente estive, ma ne esiste anche una forma invernale. Negli ultimi anni, infatti, si stanno affermando alcuni sport sino a poco tempo fa considerati di nicchia, come lo scialpinismo, o emergenti, come le passeggiate con le racchette da neve. Comprensibilmente non esistono dati sulla consistenza numerica di questo tipo di frequentatori della montagna, ma un sondaggio effettuato tramite un sito internet specializzato<sup>3</sup> ha ottenuto circa 1000 risposte da parte dei praticanti. Poiché non tutti gli sciatori alpinisti utilizzano questi siti, dove è possibile ottenere informazioni sulle condizioni della neve attraverso le relazioni degli itinerari, il sondaggio non è certo rappresentativo del fenomeno. Tuttavia il 90% di chi lo ha compilato dichiara di essere socio del Club Alpino Italiano (CAI). I soci CAI in Piemonte sono 50 mila, distribuiti in 81 sezioni. Anche in questo caso non tutti praticano lo scialpinismo, ma tutti praticano svariate attività come l’arrampicata, l’escursionismo estivo, le gite con le racchette da neve o altro.

Gli sciatori alpinisti effettuano da un minimo di 10 a un massimo di 100 escursioni all’anno, con una spesa media giornaliera intorno ai 20 €. In alcune valli, dove non esistono impianti di risalita, rappresentano una discreta fonte di guadagno per bar e trattorie vista l’alta propensione al ristoro dopo un’attività così faticosa. Ipotizzando il movimento scialpinistico piemontese intorno alle 3.000 persone, l’indotto economico è stimabile in circa 1,5 milioni di euro (per 25 uscite medie), che non è certamente paragonabile a quello derivante dagli impianti di risalita ma che, come detto,

<sup>2</sup> L’IRES ha svolto nel 2008 delle indagini campionarie tramite questionari e interviste ai frequentatori dei rifugi allo scopo di stimare la consistenza dell’escursionismo in montagna.

<sup>3</sup> Sondaggio realizzato a cura del sito: [www.lalpinistavirtuale.it](http://www.lalpinistavirtuale.it)

rappresenta una fonte di sostentamento non trascurabile per molti piccoli paesi delle vallate alpine.

Un discorso analogo a quello appena effettuato per lo scialpinismo è applicabile anche all'escursionismo della montagna estiva. La fonte delle informazioni in questo caso deriva da una campagna di interviste, effettuate nell'ambito di una più estesa ricerca Ires, somministrate ad alcuni gestori di rifugi alpini e dai questionari somministrati ad escursionisti nei medesimi rifugi<sup>4</sup>. Dalle interviste ai gestori è emerso come il numero degli escursionisti possa variare notevolmente a seconda dell'accessibilità al rifugio: se è raggiungibile da strada carrozzabile, il rapporto fra coloro che scelgono il rifugio esclusivamente come meta di giornata e quanti, invece, come tappa di un percorso più ampio, è di circa 10 a 2; rapporto che cambia nel caso in cui il rifugio si possa raggiungere esclusivamente a piedi, attraverso un sentiero: a questo punto circa il 60% decide di proseguire oltre.

Naturalmente non tutti i rifugi sono uguali e alcuni, per collocazione e panorama, sono preferiti ad altri: alcuni sono prevalentemente una meta scelta per pranzi o cene e per trascorrere del tempo libero nella natura ma senza impegno sportivo, mentre altri hanno una vocazione più "alpinistica" e, pur se frequentati anche per il ristoro, sono visti come un punto d'appoggio per escursioni, mete per "addetti al settore".

Nei tre rifugi considerati si stimano complessivamente circa 7.000 presenze di escursionisti nel corso della stagione estiva (95 giorni da aprile a settembre) a fronte di circa 1900/2000 pernottamenti. La maggior parte di questi ultimi (1500) al rifugio Selleries, che rimane aperto tutto l'anno e si distingue dagli altri per un costante programma che abbina il pernottamento a cene con menù tradizionali ed escursioni guidate nei dintorni alla scoperta della flora e della fauna alpina. Ipotizzando un numero medio di escursionisti pari a circa un migliaio a stagione, distribuito nei 184 rifugi del Piemonte, si ottiene un movimento escursionistico estivo di circa 200.000 persone che, considerando una spesa media di 25 €, generano un indotto economico di 5 milioni di euro. Molti degli escursionisti intervistati dichiarano di frequentare assiduamente il Selleries e altri rifugi. Forte è la presenza di famiglie con bambini, che scelgono l'escursione o il semplice pranzo al rifugio come facile strumento di evasione dalla città, possibilità di trascorrere il tempo libero nella natura e lontano da un contesto urbano spesso caotico e insalubre.

La passione degli stranieri per il trekking è ben visibile in Val Maira, definita come una delle valli maggiormente spopolata e abbandonata delle Alpi, e dove pur tuttavia, da qualche anno e in modo apparentemente spontaneo, è andato generandosi un discreto flusso turistico che ha portato conseguenze positive e visibili sul territorio.

Gli escursionisti che scelgono questa Valle sono infatti aumentati del 300% e la valle si è trasformata in un piccolo paradiso per trekker, con una rete di sentieri che si sviluppa per circa 200 km.

---

<sup>4</sup> I rifugi presso i quali è stata effettuata la rilevazione sono: rifugio "Daniele Arlaud" Parco del Gran Bosco di Salbertrand in Val di Susa; rifugio "Selleries" Parco Naturale Regionale Orsiera-Rocciavré in Val Chisone; rifugio "P. G. Toesca" in Val di Susa. Sono stati contattati, inoltre, altri gestori di rifugi attraverso un questionario via posta elettronica.

### **Riquadro: Il caso di Arco di Trento**

*L'esperienza che ha vissuto Arco, in quasi trent'anni, ha attraversato una serie di tappe: prima l'arrampicata con l'attrezzatura delle strutture, poi i percorsi per mountain bike che erano stati segnalati e infine il rendersi conto di aver creato una grande offerta senza prevedere i problemi legati alla manutenzione o alla gestione delle strutture realizzate.*

*Negli anni '90 gli interventi si limitano alla valorizzazione di quanto scoperto e già attrezzato dagli appassionati: falesie, itinerari MTB... Questo sicuramente corrisponde alle esigenze di una fase iniziale e alla tipologia dei praticanti, ma velocemente mostra i suoi limiti sia verso l'ambiente naturale e antropico che verso lo stesso sviluppo dello sport. Infatti la mancata pianificazione e progettazione dello sviluppo ha effetti negativi sia interni che esterni. Nel predisporre progetti nuovi bisogna immaginare da subito chi saranno i gestori, chi saranno gli attori.*

#### **Gli effetti negativi interni sono stati:**

- 1) Sbilanciamento dell'offerta verso i livelli medio alti della pratica dell'arrampicata (80% degli itinerari di difficoltà medio alta, contro una realtà di un 80% di praticanti sotto il livello richiesto) e tracciati MTB estremamente tecnici e ripidi, con rischio di non intercettare la maggioranza dei praticanti.*
- 2) Assenza di un servizio di monitoraggio continuo e di periodica manutenzione, con rischio di deterioramento accelerato delle opere: sentieri, attrezzature in parete, segnaletica, problemi di sicurezza e di degrado.*

#### **Gli effetti negativi esterni sono stati:**

*Non aver determinato delle regole ha lasciato proliferare l'uso selvaggio del territorio: parcheggi, viabilità, rifiuti, con l'instaurarsi di conflitti con la popolazione e anche tra diversi gruppi di praticanti.*

#### **La risposta**

*Con gli anni Duemila s'inizia a riflettere su come gestire questo patrimonio (oggi la gestione è a metà tra il professionismo e l'associazionismo con partecipazione degli Enti, ma anche sempre più dei privati che guadagnano e investono in modo equilibrato).*

*Nel 2008 nasce il progetto "Outdoor Park Garda Trentino", un piano di sviluppo territoriale con centro sullo sport outdoor. Il progetto è ripreso dalla Comunità di Valle nel Piano Urbanistico Territoriale e vengono coinvolte le sei amministrazioni comunali del Garda Trentino sotto la regia di Ingarda APT e la partnership della Provincia di Trento.*

*Nasce un piano pluriennale che prevede le seguenti azioni:*

- 1) Individuazione e catasto dei siti esistenti e potenziali, valutazione delle loro potenzialità rispetto ai target di riferimento (es. famiglie, principianti, disabili...);*
- 2) Individuazione delle criticità: gestione servizi igienici, gestione rifiuti, parcheggi e mobilità;*
- 3) Interventi di valorizzazione (attrezzatura falesie, tabellazione sentieri, realizzazione bikepark...), ma anche realizzazione e organizzazione delle strutture accessorie: toilette, parcheggi di testata, mobilità alternativa, centri servizi;*
- 4) Implementazione di un servizio continuo di manutenzione (falesie, rete mtb) specifici protocolli;*

##### *5) Costruzione di modelli gestionali (rete mtb).*

*Si passa quindi dagli interventi tampone alla pianificazione dello spazio outdoor, con un progetto di sviluppo che affronti in modo integrato lo sviluppo di tutte le attività outdoor in funzione dell'ampliamento dell'offerta verso un pubblico multisport.*

*Ancora due considerazioni interessanti:*

*1) Il discorso della gestione integrata di tutte le attività sportive, prima di tutto per l'offerta al pubblico di un prodotto completo, ma anche per raggiungere delle economie di scala interessanti dove possano nascere delle attività. Ad esempio, la gestione delle toilette e dei parcheggi. Individuando i punti strategici dove la collocazione e l'uso sono più funzionali e dove i servizi possono essere facilmente usati da tutti, si crea una struttura fruibile in modo intelligente. Vanno quindi pianificate da subito le forme di gestione e manutenzione, individuando i soggetti deputati e le forme di finanziamento.*

*2) Il polo attrattore è un altro punto fondamentale. I praticanti alla sera vogliono ritrovarsi, ad Arco (per es. i bikers fanno anche tanta vita nel paese). Vanno quindi individuati i poli attrattori su cui costruire la rete delle infrastrutture. L'obiettivo non è solo di creare una massa critica di visitatori che possa stimolare la crescita di nuova imprenditoria, ma anche un riferimento forte da spendere nella promozione. Bisogna individuare strutture territoriali, associazioni, imprenditori che possano prendere in mano lo sviluppo diventandone i motori. Solo la passione di queste persone potrà essere il vero volano.*

Un ultimo aspetto: la formazione degli operatori a questa nuova recettività. Questo è un altro passo molto importante soprattutto in riferimento al rapporto. Chi gestisce l'attività ricettiva deve essere aperto ai turisti e se gli chiedono dove sono le falesie o i sentieri devono saperlo spiegare con precisione, sapendo anche preparare la colazione. Non ci deve essere solo l'operatore ma, un po' alla volta, bisogna che tutto il paese "mastichi" questa nuova modalità di ospitare facendo crescere anche nella popolazione, non direttamente coinvolta, la "simpatia" e la passione per queste attività sportive (elemento importante per i nostri ospiti: "sentirsi" a casa). Quindi servono operatori poco formali e che rispondano alle esigenze (servizi e strutture dedicate nelle unità recettive, conoscenza delle attività, parteggiare la passione...).

*Intervento di Angelo Seneci guida alpina, Direttore Rock Master e consulente esperto in Turismo Outdoor*

## **2. Le politiche per il recupero e la valorizzazione del patrimonio escursionistico piemontese**

Il Piemonte è una delle grandi regioni che fanno parte dell'arco alpino e, in quanto tale, gran parte del territorio regionale si trova nella fascia montana. In questa zona si trovano le reti di sentieri che, nel corso dei secoli sono stati tracciati dagli abitanti del posto innanzitutto per muoversi, raggiungere pascoli e campi, per commerciare con le altre vallate o spostarsi per cercare opportunità di lavoro. Solo in seguito, con la nascita del turismo alpino, i sentieri sono diventati importanti per raggiungere colli e vette fino a quel momento ignorate se non dai cacciatori o dai contrabbandieri. Sentieri molto diversi fra loro, che si snodano dall'imbocco delle valli, lungo i versanti boscosi e si spingono fino alle quote più alte. Stretti viottoli o ampie mulattiere lastricate hanno rappresentato per secoli la rete di comunicazione e trasporto delle genti alpine. Oggi la rete sentieristica piemontese è costituita da quasi 19 mila km di percorsi che dalla Alta Val Maira alla Val Pellice, dalla Valle Susa alle Valli di Lanzo, dalla Valsesia alla Val d'Ossola, offrono infinite possibilità di escursioni. Si spazia dalle camminate più impegnative per gli appassionati e gli alpinisti, alle più semplici passeggiate turistiche dove natura, storia, tradizione e attività sportiva all'aria aperta accompagnano il turista.

Per promuovere il recupero e la valorizzazione di questo patrimonio, nel corso dell'ultimo quindicennio sono state messe in campo una pluralità iniziative che hanno agito su diverse dimensioni (operativa, amministrativa, organizzativa e normativa). Innanzitutto sono state realizzate nel territorio regionale numerose opere di recupero ed infrastrutturazione di specifici sentieri, siti e vie di arrampicata, grazie a risorse provenienti da fondi europei, nazionali e regionali. In parallelo sono state promosse diverse "azioni di sistema", di carattere più generale volte da un lato ad organizzare in modo sistematico la rete sentieristica regionale (armonizzazione segnaletiche, costituzione catasto sentieri, ecc.) e dall'altro ad integrare e consolidare il quadro normativo di riferimento (approvazione legge di settore e relativo regolamento di esecuzione). Nel resto di questo capitolo/parte cercheremo di illustrare il percorso e le attività realizzate per costruire la politica regionale per il patrimonio escursionistico prendendo come punto di riferimento la legge regionale di settore approvata all'inizio di questo decennio.

### **2.1 Verso una politica regionale in materia di escursionismo**

Il processo che ha portato alla stesura e approvazione della legge 12/2010 sulla rete sentieristica parte da lontano ed è il frutto di anni di lavoro condotto dagli uffici dell'Assessorato alla Montagna. Per diversi anni, infatti, in assenza di una legge che disciplinasse chiaramente la materia, si è proceduto con provvedimenti ad hoc relativi ad alcuni aspetti puntuali e con la messa in opera di progetti specifici di recupero e valorizzazione della rete escursionistica, in gran parte legati alla disponibilità di fondi europei. Per gli aspetti normativi, il punto di avvio di questo processo può essere collocato nel dicembre 2002 con l'approvazione di un provvedimento per aggiornare la segnaletica dei sentieri (DGR 46-7923 del 2 dicembre 2002), mutuando modelli e simboli adottati a livello nazionale dal CAI (Club Alpino Italiano). L'aggiornamento e l'armonizzazione della segnaletica viene individuata come elemento in grado di agevolare l'attività di recupero di sentieri (evitando segnaletiche disomogenee, definite singolarmente dai soggetti attuatori degli interventi) ed anche quale strumento in grado di facilitare escursionisti e turisti, assicurando loro un sistema di comunicazione unitario ed omogeneo (evitando così difficoltà interpretative). Tale iniziativa è in parte una risposta ai numerosi interventi di recupero e manutenzione di sentieri che in gran parte

si svilupperà nel tempo grazie a diversi strumenti e fonti di finanziamento: la l.r. 4/2000 relativa ai territori turistici, il Piano di sviluppo rurale 2000-2006, il programma di iniziativa comunitaria Interreg III B Spazio Alpino, ecc. A mano a mano che proseguono gli interventi di recupero, matura progressivamente anche l'esigenza di istituire la Consulta regionale per la sentieristica ovvero un organismo di *governance* di livello regionale al quale sono attribuite "finalità consultive, di indirizzo e di supporto alle strutture regionali, enti locali ed organismi interessati, nelle attività di programmazione, attuazione e valutazione degli interventi di valorizzazione a fini turistici e ambientali, di manutenzione e di miglioramento delle condizioni di fruibilità e di sicurezza della rete sentieristica e delle vie ferrate" (DGR 59-9770 del 26 giugno 2003). Si attiva così, in forma stabile, una forma di collaborazione e coordinamento sia fra gli enti territoriali (Regione, Province, Comunità montane), sia fra questi e le associazioni come il CAI per lavorare ad un primo embrione di rete escursionistica regionale che trova esito/sbocco nel Piano per l'adeguamento della rete regionale dei percorsi escursionistici approvato nell'autunno del 2005 (DGR 60-1276 del 4 novembre 2005) che prevede, tra l'altro, la realizzazione di un catasto regionale dei sentieri.

All'epoca non c'era ancora la piena conoscenza del patrimonio di percorsi e del loro stato, l'ubicazione e la precisa collocazione geografica degli interventi che si andavano a finanziare per cui era necessario ottimizzare il lavoro di investimento sul territorio regionale attraverso uno strumento che fosse in grado di raccogliere e sistematizzare l'insieme della rete escursionistica. Questa esigenza ha motivato la creazione del Catasto Regionale della rete sentieristica, sulla spinta anche della politica messa in atto dal CAI che in quegli anni iniziava a pensare ad uno strumento simile a livello nazionale. Il lavoro di collaborazione con il CAI ha iniziato a formalizzarsi in quel periodo con la partecipazione alla Consulta regionale insieme alle direzioni Montagna e Turismo, a rappresentanze di associazioni ed enti locali (le Comunità Montane, poi Unioni dei comuni montani, le Province, gli enti parco) per lavorare ad una prima fase di censimento degli itinerari conosciuti, delle dotazioni infrastrutturali presenti che portasse ad un progetto tecnico di organizzazione della rete. Il rapporto con il CAI viene definito in modo più puntuale negli anni successivi con il Protocollo d'Intesa dell'aprile 2008, aggiornato nel novembre del 2016. Gli obiettivi del nuovo Protocollo d'Intesa prevedono la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico e le risorse turistiche del territorio montano regionale, anche attraverso le moderne tecnologie digitali; la definizione di forme eco – compatibili di gestione e sviluppo del turismo montano sul territorio regionale. Tra le attività previste, "la verifica e il rilevamento delle informazioni relative ai percorsi, alle vie ferrate e ai siti di arrampicata inseriti nella rete escursionistica regionale; azioni di divulgazione, comunicazione e promozione dell'offerta turistica.

Il citato Piano per l'adeguamento della rete, passaggio essenziale del percorso che ha condotto alla legge settoriale, contiene anche le prime indicazioni metodologiche e le procedure tecniche ed operative per la progettazione, realizzazione e gestione dei percorsi escursionistici e delle reti unitariamente intesa. Oltre a prefigurare l'opportunità di emanare "una legge regionale in materia di sentieristica e viabilità pedestre", il piano richiama la necessità di dotarsi di alcuni strumenti - il piano regolatore dei sentieri, il già richiamato catasto regionale dei sentieri (articolato per zone/province), il piano-programma degli interventi di carattere pluriennale – ed esplicita i passaggi logico-operativi da seguire per pianificare una rete sentieristica regionale, adottando un approccio multilivello che partendo dal basso ovvero dal livello locale progressivamente giunge ad un pianificazione di livello regionale.

Negli anni successivi si concretizzano alcune iniziative contenute dal Piano; a partire da alcune aree locali (e progressivamente in tutto il territorio regionale), si avviano le attività di rilevazione dei sentieri da includere nella rete regionale per poi procedere alla loro codificazione in modo da alimentare il catasto regionale (vedi box per esperienza pilota/esemplare di costruzione di una rete locale).

#### **Riquadro: La costruzione locale delle reti sentieristica**

*In un agevole documento - predisposto nell'ambito del piano di sviluppo rurale 2000-2006 - l'ipotizzato percorso di pianificazione locale viene illustrato facendo riferimento al territorio/settore della "Val Sangone", in provincia di Torino. Il processo di pianificazione risulta articolato in tre componenti principali: a) analisi del territorio, b) individuazione dei percorsi da inserire nella rete e c) interventi sui percorsi. La prima fase è orientata a raccogliere e restituire in forma strutturata una serie di informazioni di base del contesto e dell'ambiente in cui si progetta la rete (confini amministrativi, caratterizzazione morfologica, presenza di aree protette, colli, valichi, luoghi di interesse ambientale e naturalistico, strutture ricettive, ecc.) nonché a censire e verificare la sentieristica esistente (inclusi gli eventuali metodi gestionali impiegati). Nella seconda fase si selezionano i percorsi da inserire nella rete per poi procedere, secondo regole predefinite, alla loro numerazione; non tutti i sentieri esistenti devono essere ricompresi nella rete ma solo quelli che rispettano determinati criteri (ad es. di accessibilità) e contribuiscono alla valorizzazione del territorio e del patrimonio escursionistico. Nella terza fase infine si procede alla puntuale ricognizione delle informazioni sui singoli sentieri inseriti nella rete (loro caratteristiche e stato di fatto) al fine di alimentare la costruzione del catasto e predisporre un piano-programma di interventi per attrezzare, rendere operativa e mantenere nel tempo la rete sentieristica. Nell'esperienza "Val Sangone" tali attività sono state realizzate avvalendosi di un gruppo di lavoro (che si è interfacciato con la Consulta regionale per la sentieristica) a cui hanno partecipato diversi attori, pubblici e privati: Comunità montana, Comuni, Ecomuseo Alta Val Sangone, Parco Naturale Orsiera Rocciavrè, sezioni CAI di Giaveno e Coazze, IPLA, associazioni locali, ecc.*

Tali attività preludono alla successiva istituzione della Rete escursionistica regionale e del Catasto regionale dei percorsi, approvata formalmente nel marzo 2009 (DGR 37-11086 del 23 marzo). Attraverso tale provvedimento ci si propone di mettere a sistema l'attività tecnica fino ad allora svolta dalle strutture amministrative regionali (in collaborazione con le Province, l'IPLA ed il CAI) "di raccolta delle istanze territoriali relative ai percorsi da inserire nella rete regionale". Inoltre si stabiliscono le procedure da seguire per l'aggiornamento e la verifica dei dati contenuti nel Catasto regionale dei percorsi escursionistici. Quest'ultimo risulta "costituito da un database informativo contenente per ogni Provincia i dati identificativi e descrittivi di ciascun percorso", e diviene

strumento fondamentale per poter programmare gli interventi relativi alla rete sentieristica. Il medesimo provvedimento infine richiama il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 nel cui ambito è prevista una specifica misura destinata a proseguire l'opera di infrastrutturazione delle rete escursionistica regionale.

## 2.2 La legge regionale n.12 del 2010 di "Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico"

Negli stessi mesi in cui si provvede ad istituire il Catasto e la Rete escursionistica prende avvio anche il percorso che conduce alla legge regionale di settore; è infatti della primavera del 2008 la proposta di legge regionale (n. 531 del 2 aprile 2008) che innesca il processo legislativo poi concluso nel febbraio del 2010 con l'approvazione delle l.r. 12/2010. La legge non disciplina ex novo l'intera materia. Essa giunge infatti al termine di un periodo lungo quasi un decennio, brevemente descritto nelle pagine precedenti, nel corso del quale sono stati sperimentati alcuni strumenti e soluzioni (il catasto, la consulta, la costruzioni di reti locali per la sentieristica, ecc.) e realizzati un gran numero di interventi di recupero e valorizzazione della rete escursionistica regionale. Benché non manchino aspetti innovativi, la legge regionale ed il successivo regolamento di attuazione (n 9/R del 16 novembre 2012) per molti aspetti tendono a sistematizzare e ad inserire nel quadro legislativo regionale il frutto dell'esperienza maturata nel periodo precedente. La legge più che rappresentare un punto di svolta sostanziale sembra testimoniare l'avvenuta maturità del patrimonio escursionistico quale vero e proprio settore di policy. Il rinnovato quadro normativo ricomponе quindi in un quadro organico i confini e gli strumenti di questo ambito di policy (che il regolamento attuativo dettaglia ulteriormente) individuando il patrimonio escursionistico regionale come l'insieme dei percorsi escursionistici, delle vie ferrate e dei siti di arrampicata oggetto di intervento di conservazione e valorizzazione (art 2). Nelle pagine che seguono ci soffermeremo sulle componenti principali della politica regionale, illustrandone l'evoluzione alla luce della effettiva attuazione della legge di settore..

### 2.2.1 Il catasto e la rete regionale

Il sistema informativo del patrimonio escursionistico regionale poggia sul catasto regionale individuato quale "strumento di conoscenza, organizzazione e coordinamento degli interventi" (art. 7). Gli elementi base del **Catasto regionale** sono:

- La suddivisione del territorio regionale in **Settori** che sono il riferimento territoriale utilizzato per l'accatastamento
- **Identificazione** in maniera **univoca** dei percorsi (codice, denominazione e quota dei punti di partenza e di arrivo secondo standard CAI).

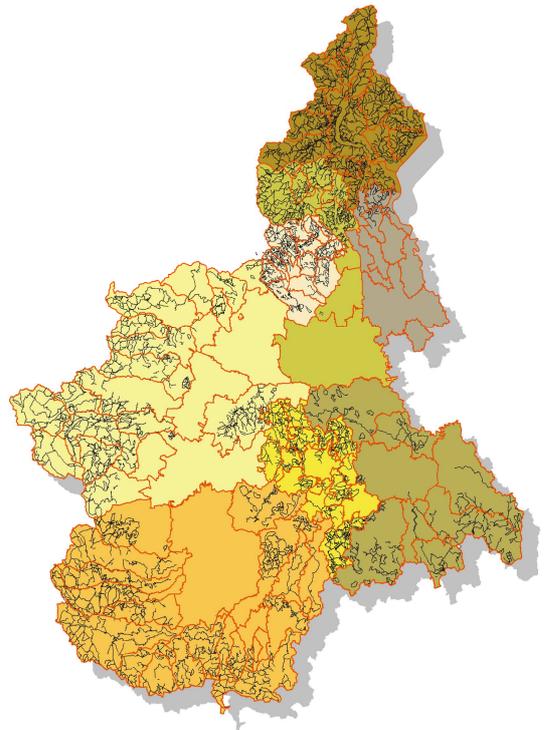
Gli elementi base della Rete collegata al Catasto sono:

- Inserimento dei percorsi in un **Sistema Informativo Geografico** costituito da elementi geografici (punti e linee) ed informazioni collegate.
- Strutturazione dei percorsi in modo che costituiscano una "**rete**" il più possibile **funzionale** ed **interconnessa**.

La **Rete** (come struttura distinta da possibili **itinerari** che si appoggiano su di essa) è intesa come **infrastruttura di base sulla quale sviluppare progettualità di tipo turistico, promozionale, sportivo-ricreativo, e conoscitivo delle realtà produttive locali di presidio nelle aree rurali del**

**Piemonte.** Al momento (luglio 2017) sono stati codificati con un codice univoco 4.345 percorsi, che non sono semplici sentieri ma itinerari organizzati con infrastrutture di appoggio e servizi connessi e che rappresentano circa il 30% dei 19.124 km della rete sentieristica complessiva.

Provincia	N° percorsi	Lunghezza km	Rilevati %
Alessandria	222	1585	78
Asti	297	1422	50
Biella	395	1304	94
Cuneo	1075	5012	51
Novara	60	213	42
Torino	1232	5225	78
Vercelli	407	1289	70
Verbania	657	3074	2*
<b>TOTALI</b>	<b>4345</b>	<b>19124</b>	<b>66</b>



Le procedure da seguire per l'accatastamento di percorsi, vie ferrate, siti di arrampicata per la registrazione degli itinerari escursionistici sono state disciplinate dal Regolamento attuativo della legge innovando parzialmente le regole invalse negli anni precedenti alla legge (vedi riquadro).

### Riquadro: Le procedure di accatastamento

Nel tempo si sono succedute diverse procedure per l'accatastamento della rete dei sentieri. Prima della legge le richieste di accatastamento provenivano dai Comuni e in parte dalle associazioni che segnalavano alla Regione i sentieri da inserire. Il processo ha subito un'accelerazione dal 2008, quando sono stati utilizzati e messi a bando i fondi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per cui si è avuta l'idea di vincolare le istanze di finanziamento all'inserimento a catasto dei sentieri per cui si volevano ricevere i contributi e la definizione della rete ha avuto uno sviluppo notevole, non era più una iniziativa lanciata su base volontaria ma vincolata alla creazione del catasto. Con l'entrata in vigore della legge e del suo regolamento attuativo l'iter è cambiato: da allora sono titolati a proporre l'accatastamento gli enti territoriali presenti a livello regionale, quindi dai soggetti gestori dei settori come gli Enti parco, le Unioni di comuni o i singoli Comuni stessi o la Regione nel caso che i sentieri attraversino superfici in proprietà regionale.

Ogni ente che desidera inserire un percorso nel Catasto regionale deve produrre una serie di informazioni attraverso un'apposita scheda (in allegato) in cui riportare una serie di informazioni:

- cartografia dell'area e del percorso;
- documentazione fotografica delle diverse caratteristiche del percorso;
- attestazione sullo stato di proprietà dei sedimi attraversati dal percorso;
- documentazione inerente l'espletamento delle procedure di pubblicità nei confronti dei proprietari dei terreni privati interessati dal percorso ex art. 9;
- attestazione relativa all'eventuale attraversamento di territori della rete ecologica regionale di cui all'art. 2 della legge regionale 29 Giugno 2009, n. 19 ( Testo unico sulla tutela delle aree naturali e delle biodiversità).

La struttura regionale competente entro 30 giorni dal ricevimento della proposta, valuta in via preliminare la proposta di inclusione secondo i seguenti criteri di ammissibilità:

A) la proposta deve riguardare infrastrutture che siano già turisticamente frequentate; nel caso di infrastrutture viabili ricadenti su proprietà private, il transito escursionistico può avvenire a fronte di una preesistente servitù di uso pubblico gravante sull'infrastruttura oppure per autorizzazione formalmente concessa da parte dei proprietari oppure liberamente, da tempi immemorabili;

B) possono essere inclusi nella rete i percorsi con tipologia di fondo prevalentemente diversa dall'asfalto. Nell'ambito di tale valutazione possono essere omessi i percorsi che necessariamente, ai fini di garantire continuità allo sviluppo dell'itinerario, devono attraversare i centri abitati;

C) eventuali tratti di collegamento su strade destinate alla circolazione veicolare sono possibili solo nel caso in cui non sia possibile identificare un'alternativa su sentieri o strade minori. Concluso l'esame preliminare con esito positivo, la proposta di inclusione è trasmessa alla Provincia competente che, entro i successivi 30 giorni, esprime il proprio parere obbligatorio e vincolante sulla base dei seguenti criteri generali:

D) rilevanza del percorso ai fini dello sviluppo della rete provinciale:

E) Grado di interconnessione con gli altri percorsi già accatastati e, più in specifico, in base ai seguenti principi:

1. interconnessione con la rete viaria, con i parcheggi e con le stazioni di trasporto pubblico;
2. collegamento con colli e valichi per l'accesso ai territori vicini, con i centri abitati principali e con le strutture ricettive presenti sul territorio;
3. raggiungimento di rifugi e punti di arroccamento fondamentali come basi di partenza per l'attività escursionistica ed alpinistica;
4. collegamento con siti e località ritenute importanti a fini turistici o che si intende comunque valorizzare per motivi culturali, storici o devozionali;
5. possibilità di servire alpeggi e altre località importanti dal punto di vista turistico e della fruizione;
6. definizione di una rete armonica e ben collegata attraverso l'eventuale ripristino di tracciati in disuso ma funzionali al collegamento tra quelli esistenti e, solo dove assolutamente indispensabile, anche attraverso l'apertura di nuovi tracciati sempre con funzione di collegamento tra quelli esistenti;
7. connessione con percorsi e reti sentieristiche a livello provinciale e regionale, con particolare riferimento tanto ad itinerari di lunga percorrenza in quota, quanto a circuiti turistici pedonali di bassa quota;
8. possibilità di servire aree scarsamente interessate da flussi escursionistici e che possono quindi essere valorizzate a partire dalla loro inclusione nella rete;
9. salvaguardia delle aree ritenute più fragili o non idonee al transito di flussi escursionistici;
10. assenza lungo il percorso di ostacoli di qualsivoglia genere, anche di siti o attività incompatibili alla fruizione escursionistica per la loro presunta nocività.

Acquisito il parere della Provincia, la struttura regionale competente accoglie o respinge la proposta di inserimento, oppure propone modifiche ed integrazioni al fine dell'accettazione della stessa.

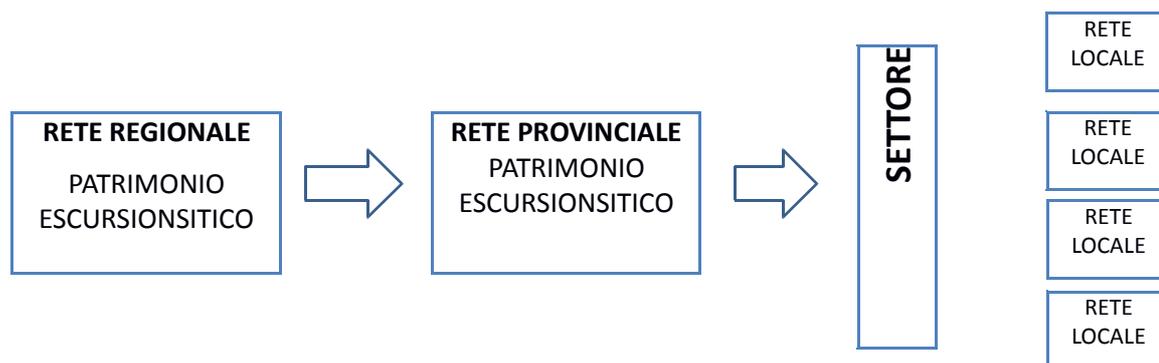
In caso di accoglimento della proposta, la struttura regionale competente approva l'inclusione del percorso nella rete regionale e ne dà comunicazione al soggetto proponente e alla provincia, comunicando altresì il codice e la tipologia (principale, secondario, collegamento o variante) assegnati al percorso stesso e richiede contestualmente al soggetto proponente la trasmissione del rilievo GPS effettuato secondo le modalità standard indicate dalla Regione stessa. Il procedimento di accatastamento deve concludersi entro 90 giorni dal ricevimento della proposta di inserimento.

Successivamente viene aperta una istruttoria amministrativa sulla completezza formale dei documenti. Dal punto di vista tecnico IPLA si occupa della verifica del tracciato e per l'attribuzione del codice che ha una sua logica che deriva dal catasto del CAI a livello nazionale, quindi con una serie di 11 numeri che fanno riferimento alla regione, la provincia di riferimento fino al numero del percorso ed anche un codice per la manutenzione. Verificata la completezza tecnica e amministrativa dei dati, la coerenza con il resto della rete, la presenza dei requisiti turistici, viene richiesto un parere obbligatorio e vincolante alle province competenti che possono avvalersi delle Consulte che possono proporre modifiche o suggerimenti.

Tale istruttoria è la stessa sia per quanto riguarda la registrazione degli itinerari che l'accatastamento ed è descritta nell'art. 7 del regolamento attuativo e vale anche per la registrazione di vie ferrate e siti di arrampicata.

### 2.2.2 I livelli della pianificazione

Ai fini della pianificazione settoriale, il territorio regionale è articolato, per ciascuna provincia, in aree omogenee definite settori (art. 5). Ogni settore comprende una serie di itinerari che compongono la “rete locale” del patrimonio escursionistico. Le attività di pianificazione, svolte sulla base del sistema informativo e con il contributo delle autonomie locali, sono “strumento di indirizzo e di programmazione per individuare gli interventi di recupero e valorizzazione” (art. 4). Alle Province è affidato il compito dell’individuazione e della gestione tecnica dei settori.



Il primo passaggio per la definizione della rete è stato quello dell’identificazione dei settori che di fatto coincidono con i territori amministrativi delle 48 ex Comunità montane. Nonostante quest’ultime siano state abolite, i settori sono ancora attuali e hanno un loro codice identificativo.

### 2.2.3 Dai percorsi agli itinerari

Il processo di accatastamento è partito ante legge e ad oggi abbiamo una rete costituita da circa 19 mila km di percorsi che non hanno seguito lo stesso procedimento. Allo stato attuale si può dire che abbiamo una “fotografia” dell’esistente e della consistenza dei percorsi presenti. Come percorsi si intendono l’insieme della rete dei sentieri tracciati in ambiente naturale nel corso del tempo, segnalati e adatti all’utilizzo turistico e culturale in un determinato territorio. A questa rete se ne sta sostituendo una maggiormente codificata dal punto di vista amministrativo e tecnico che è la **rete degli itinerari**, che sono maggiormente strutturati e contengono anche l’insieme delle infrastrutture turistiche a supporto dell’attività escursionistica come gli alberghi, i rifugi, la cartellonistica, i mezzi di trasporto. Al momento sono circa un centinaio gli itinerari di questo tipo riconosciuti e accatastati. Anche in questo caso è prevista una procedura che richiede la presenza di un soggetto capofila dell’itinerario, la proposta di una convenzione per la gestione delle infrastrutture, la valorizzazione del percorso il controllo e la manutenzione. La convenzione è aperta anche all’ingresso di soggetti privati che vogliono partecipare e fanno parte della filiera delle infrastrutture turistiche. Naturalmente oltre alla convenzione sono necessari i dati tecnici e geografici dell’itinerario, la sua eventuale ripartizione in tappe piuttosto che una descrizione delle caratteristiche fisiche, morfologiche e storiche.

Ad oggi questi cento itinerari che sono in fase di riconoscimento rappresentano circa il 30% della rete, quasi 6 mila km sui 19 mila censiti, e possono essere considerati “completi” e cioè organizzati e gestiti. Si è dunque passati da una fase di censimento dell’esistente, attraverso la codificazione di migliaia di km di sentieri, alla creazione di un vero e proprio sistema organizzato di percorsi.

Un processo che non si è ancora concluso ma che è già ben strutturato e che copre gran parte dell'arco alpino piemontese tanto che si prevede che nel prossimo futuro le domande di accatastamento di itinerari così organizzati inizierà a diminuire liberando così risorse che potranno essere destinate sia alla manutenzione che alla promozione. Per le nuove richieste di accatastamento si cerca sempre di più un legame di funzionalità con gli itinerari già presenti e strutturati. I soggetti appartenenti alla filiera turistica che pensano un nuovo itinerario organizzato in tappe, con posti tappa e servizi connessi e chiedono di essere ammessi alla registrazione, si appoggiano ad una rete già accatastata e qualora non lo sia si procede contestualmente alla registrazione e all'accatastamento che ha una durata quinquennale.

Tutto questo persegue il fine della legge 12/2010 che non è solo quello della manutenzione e censimento della rete sentieristica ma anche quello della sua fruibilità e della valorizzazione dei percorsi e quindi dei territori che questi attraversano.

#### **2.2.4 Gerarchia in base alla qualità**

La registrazione infatti, oltre a richiedere l'esistenza di un soggetto capofila, di una denominazione univoca e tutti i dati tecnici prevede anche una classificazione dei percorsi con un punteggio attribuito sulla base delle peculiarità dell'itinerario, quindi sulla presenza di particolari elementi paesaggistici, naturali o storici o altri elementi che conferiscano una particolare qualità, sul carattere locale, regionale o transfrontaliero oppure se si tratta di percorsi di fondovalle o di alta montagna.

Si cerca così di creare una gerarchizzazione della rete sulla base di diversi parametri, sia qualitativi che organizzativi, che tengono anche conto della presenza di eventuali pubblicazioni, della quantità e qualità dei punti di appoggio, dello stato di manutenzione. Tale graduatoria non è statica, ma se nel corso dei cinque anni della durata della registrazione (art. 10, comma 12 del Regolamento attuativo) vengono effettuati interventi di miglioramento dell'itinerario, la classificazione può cambiare e questo costituisce un meccanismo di premialità per quei soggetti che sono stati capaci di migliorare ed aumentare la visibilità.

I titolari del processo di selezione sono gli uffici dell'Assessorato alla Montagna che ricevono la scheda tecnica e istruiscono la pratica di registrazione. Purtroppo in questo processo la riforma degli enti provinciali ha lasciato un vuoto: le Consulte provinciali, a parte quella della Città Metropolitana di Torino, non esistono più. Di fatto è la Consulta regionale che vaglia le diverse proposte di accatastamento che provengono dal territorio effettuando una prima scrematura delle schede che vengono poi trasmesse agli uffici dell'Assessorato. Questo rende necessaria una modifica agli articoli della legge 12 ed al suo regolamento attuativo.

Anche la trasformazione delle Comunità Montane in Unioni di Comuni montani ha inciso non poco sul sistema previsto dalla legge. Le Unioni pur non avendo una chiara attribuzione per la gestione dei settori, sono di fatto le eredi delle Comunità che avevano tale compito, tuttavia la coincidenza territoriale non è la stessa e si può avere il caso che lo stesso settore veda la presenza di due o più Unioni. Inoltre queste ultime non hanno la dotazione finanziaria e di personale che avevano le Comunità Montane rendendo più difficile il lavoro di gestione del settore. La nuova legge sulla montagna che è attualmente in fase di redazione potrebbe prevedere un sostegno alle Unioni di comuni montani nella gestione e manutenzione.

Una volta terminato l'iter amministrativo l'itinerario viene riconosciuto, classificato; attualmente i dati tecnici descrittivi vengono caricati, dagli uffici, sul portale PiemonteOutdoor.it ma in futuro si prevede che tale procedura di caricamento venga effettuata direttamente dal parte del soggetto proponente dell'itinerario che inserirà gli *shapefile* del percorso, le coordinate geografiche e tutti i dati per la sua fruibilità. Ai comuni spetta poi anche la responsabilità di inserire le traduzioni in lingua straniera da inserire sul portale.

La visibilità sul sito di Piemonte Outdoor può essere concessa anche a quegli itinerari gestiti che non hanno ricevuto particolari finanziamenti ma esistono e fanno comunque parte della rete sentieristica e, piuttosto che essere presenti solo sul sito del piccolo comune montano possono beneficiare della promozione attraverso il sito regionale dedicato alle attività all'aria aperta e contribuire così alla valorizzazione dell'itinerario e ad un ampliamento dell'offerta. Inoltre la pubblicazione sul sito è già avvenuta anche per quegli itinerari che sono in attesa del completamento della fase di registrazione ma che possono dirsi già completi e quindi fruibili da parte degli utenti.

L'intera fase della procedura di selezione e registrazione è attualmente piuttosto lunga e laboriosa e prevede circa un anno e mezzo per giungere al termine; questo avviene soprattutto per una mancanza di personale degli uffici dell'Assessorato che devono occuparsi di una mole di questioni burocratiche e di protocollo che distolgono anche dal dedicarsi ad aspetti più rilevanti. A titolo d'esempio, in questo momento si sta appena concludendo l'iter di registrazione delle domande arrivate ad inizio 2015. Di fatto sono anche le tempistiche legate all'erogazione dei fondi del PSR a dettare i tempi dei lavori e della procedura.

Probabilmente nel prossimo futuro questa procedura dovrebbe diventare più celere poiché molti itinerari hanno ricevuto finanziamenti già con la programmazione 2007-13 e, soprattutto, con quella 2014-2020 e sono nella fase conclusiva della registrazione e pubblicazione e si prevede che per la fine dell'anno in corso saranno chiusi.

Il Bando regionale 2016 ha finanziato la rete degli itinerari provinciali, successivamente, con le iniziative a titolarità regionale si sta puntando molto sul completamento dell'itinerario della GTA (Grande Traversata delle Alpi) attraverso anche il lavoro dei 500 operai forestali alle dipendenze della regione che è anche il capofila del progetto e della sua registrazione.

Si possono quindi identificare diversi livelli per cui la Regione è il capofila per la **rete degli itinerari regionali** e transfrontalieri, in particolare quello della GTA, le Unioni Montane sono i capofila delle **reti provinciali**, mentre i GAL e i loro beneficiari, cioè i Comuni, sono responsabili della **rete locale** sulle iniziative puntuali come le vie ferrate ed i siti di arrampicata. I GAL sono vincolati per la prima volta a seguire queste regole, quindi a seguire le procedure di registrazione e accatastamento e anche al caricamento diretto sul sito Piemonte Outdoor.

#### **2.2.6 Le fonti di finanziamento e Il ruolo degli enti locali**

La legge 12/2010 all'art. 21 prevede una dotazione finanziaria pari a 1,2 milioni di euro per ciascun anno che però non è mai stata fornita. Il finanziamento degli itinerari è sempre avvenuto utilizzando le risorse provenienti dai fondi Aggiuntivi, europei e nazionali; in particolare, da quelle del PSR, del FESR e del FSC e quindi rispettando i regolamenti preposti a questo tipo di finanziamenti. Queste risorse, tuttavia, vanno esclusivamente a contribuire agli investimenti per la creazione e la valorizzazione della rete degli itinerari ma non alla sua manutenzione.

### Riquadro: Il finanziamento della rete sentieristica regionale

Nel corso dell'ultimo quindicennio è stato avviato un consistente programma di interventi di recupero e valorizzazione di sentieri, percorsi escursionistici, vie ferrate e siti di arrampicata. Un programma impegnativo sotto il profilo attuativo e procedurale poiché esso è stato realizzato "per combinazione" ovvero approfittando/sfruttando/mettendo a sistema misure e azioni presenti in diversi strumenti di intervento - i programmi operativi dei fondi strutturali europei (FESR, FEASR), i programmi di cooperazione europei (INTEREG), il programma regionale finanziato del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC/FAS), i finanziamenti della legge regionali su turismo. Alla pari di molte altre politiche territoriali di un certo rilievo, anche la messa in opera della politica di relativa al patrimonio escursionistica, ha infatti richiesto (e richiede tuttora) di avvalersi di disponibilità finanziarie provenienti da strumenti e fonti diverse (regionali, nazionali ed europee). Una strategia di intervento che richiede strutture amministrative competenti ed attrezzate in grado sia di individuare le possibili opportunità finanziarie che si rendono disponibili nel tempo, sia di adattarsi alle discipline e procedure previste per i diversi strumenti (per quanto riguarda ad esempio le regole relative alla tipologia di opere ammissibili, i criteri di selezione, le modalità di rendicontazioni delle spese, i controlli, ecc.).

Nel periodo più recente, molti interventi sono stati realizzati grazie alle risorse messe a disposizione dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 ove era prevista la Misura 313, Azione 1 "Infrastrutturazione della rete sentieristica regionale per la realizzazione di itinerari escursionistici". Il programma finanziava diverse tipologie di interventi: la progettazione e attuazione di opere di infrastrutturazione dei sentieri (realizzazione miglioramenti di percorsi, collegamenti, segnaletiche, punti informativi, ecc.); la costruzione e l'adeguamento di strutture ricreative (aree attrezzate per sosta, aree e locali per attività didattica e divulgativa); la realizzazione di strumenti e sistemi informativi di promozione al pubblico della rete sentieristica e del patrimonio escursionistico.

**PSR 2017 - 2013: misura 313** (Fonte: Monitoraggio PSR)

Ambiti	2012		2013		2014		2015		Totale periodo	
	interv. (n.)	spesa (€)	interv. (n.)	spesa (€)						
Infrastrutture per la fruizione turistica, ricreativa e culturale del territorio	49	2.637.913	89	2.980.358	75	2.899.451	67	3.546.839	280	12.064.561
Promozione turistica, ricreativa e culturale del territorio	39	770.917	45	803.367	49	791.764	33	670.441	166	3.036.489
	88	3.408.830	134	3.783.726	124	3.691.214	100	4.217.279	446	15.101.050

Anche il Programma Attuativo Regionale finanziato con il Fondo Sviluppo e Coesione (PAR FSC 2007-2013) ha alimentato la realizzazione di una serie di interventi nel corso degli ultimi anni. In particolare le risorse FSC hanno consentito la messa in sicurezza del tunnel storico del Buco di Viso (circa 260.000€), l'adeguamento della segnaletico del Grand Tour del Monviso, la realizzazione di 15 progetti di sistemazione di sentieri (a fronte di 116 domande) nonché alcuni interventi di promozione e informazione (portale Piemonte outdoor). Nel complesso il PAR FSC ha investito 1,3 milioni di € circa al patrimonio escursionistico (in appendice al capitolo si riportano due schede che illustrano due progetti realizzati con questo programma).

In questo processo, alla Regione spetta il fondamentale compito della regia. Il rapporto con gli altri enti territoriali è stretto e consolidato nel tempo per cui, quando esistevano le Consulte provinciali, i bandi venivano presentati in quella sede e così discussi i diversi contenuti con i potenziali beneficiari. Un compito ingrato per le province che, nel corso della programmazione 2007-13, in questo caso dovevano fare da regia e coordinamento delle domande provenienti dal territorio pur senza gestire alcuna risorsa di un bando che non era neppure stato scritto da loro.

Ora che se le Consulte provinciali non sono più operative, la regia degli interventi è interamente regionale e gli uffici dell'Assessorato vanno nei diversi territori a illustrare le linee guida, anche appoggiandosi alle Province per semplici ragioni logistiche. A seguito del referendum costituzionale, e più in generale, ai vari provvedimenti di riforma delle autonomie locali (quale la legge Delrio) le Province vivono oggi una fase di incertezza sulle competenze e con un deciso ridimensionamento del personale richiedendo così un maggiore impegno da parte degli uffici regionali.

Per far fronte alla situazione, in attesa di una modifica del testo della legge 12/10 o di una maggiore chiarezza sul futuro degli enti provinciali, sono stati individuati 10 comparti che fanno capo ai diversi GAL che si sovrappongono ai settori della rete. All'interno di ogni comparto il bando prevedeva una dotazione finanziaria fissa che obbligava le Unioni dei comuni di svolgere il ruolo di coordinamento che prima spettava alle Province, individuando un capofila per ciascun comparto e armonizzando le diverse richieste per rientrare nel budget messo a disposizione. I risultati sono stati variabili e in larga misura influenzati dalla capacità di fare rete presente nei territori montani e dalle conflittualità tra i comuni, specialmente di quelli della zona collinare, con alcuni territori con performance migliori di altri, ma almeno non si è inceppato il meccanismo avviato dalla legge. Alla fine si è arrivati ad avere un progetto di itinerario per comparto (tranne ad Alessandria dove sono due) anche rinunciando ad una parte dei fondi a disposizione. Oggi si pensa che la soluzione migliore sarebbe quella di promuovere bandi per itinerario e non più per comparto, una soluzione funzionale al completamento della rete che però solo adesso, dopo l'esperienza e il lavoro degli anni scorsi, avrebbe una possibilità di successo.

Nel corso dell'ultimo anno si è anche studiata la possibilità, insieme al CAI, di affidare i compiti delle province agli uffici tecnici territoriali per le opere pubbliche della regione che però hanno già numerosi altri compiti e non hanno al loro interno delle figure professionali specializzate da dedicare a questo compito anche se gli operai forestali deputati alla manutenzione dei sentieri sono alle loro dipendenze. Il supporto del CAI in questo senso sarebbe quello di affiancare agli operai forestali i volontari del Club Alpino Italiano per la rilevazione dei sentieri, il controllo sulla manutenzione e il coordinamento degli interventi. Una possibilità che però richiede una modifica del testo della legge 12/10.

L'operazione di creazione e gestione della rete escursionistica richiede infatti un grande sforzo di regia e coordinamento che, venuto a mancare il ruolo attivo delle province, rimane totalmente a carico degli uffici centrali e periferici dell'Assessorato alla Montagna della Regione con il supporto del Club Alpino Italiano.

Un'altra criticità è quella della manutenzione ordinaria. La manutenzione della rete spetta principalmente ai comuni che sono i soggetti beneficiari dei finanziamenti e quindi responsabili degli itinerari locali che attraversano da due tre comuni massimo. Ad oggi nessuno dei soggetti che

compone la filiera della rete escursionistica ha a disposizione le risorse per effettuarla. Una possibilità potrebbe essere rappresentata da una dotazione finanziaria della legge che vada a premiare quelle cordate a capo della gestione di un itinerario che si sono dimostrate particolarmente capaci e virtuose e che quindi potrebbero ricevere un contributo per la manutenzione, anche inferiore al 100% e integrato con le risorse che già vengono messe in campo. In realtà questo compito viene in parte già svolto grazie alla disponibilità dei singoli soggetti e non richiede neppure ingenti risorse se paragonate a quelle necessarie alla creazione di un itinerario vero e proprio: in rapporto all'investimento a km fatto per la creazione degli itinerari e la loro infrastrutturazione (per cui con il recupero di strutture ricettive o opere connesse) il costo di manutenzione è decisamente basso.

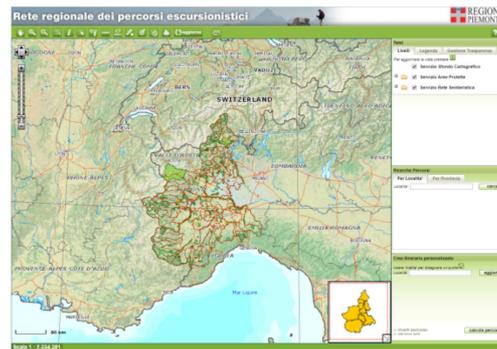
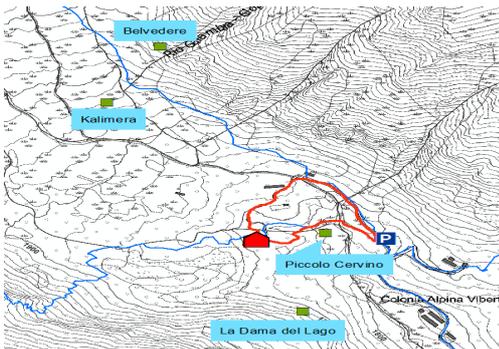
Si stima che dal 2000 ad oggi siano stati investiti circa 30-40 ml di euro nella creazione della rete e di questi il 95% è arrivato grazie a fondi europei. Con una dotazione minima della legge da parte della Regione si potrebbe contribuire alla manutenzione della rete che andando verso un suo completamento non richiederà più alti costi di investimento e potranno così essere liberate delle risorse anche per la valorizzazione o per la creazione di percorsi cicloturistici che al momento sono rimasti fuori dalla progettazione.

Il cicloturismo e la via francigena, che rientrano come la GTA nei grandi itinerari registrati, rappresentano una ulteriore risorsa per il turismo escursionistico in Piemonte, è necessario però lavorare al coordinamento dei diversi uffici regionali competenti: il turismo, la montagna, i lavori pubblici. Anche all'interno dell'assessorato al turismo ci sono divisioni nelle competenze fra settore della promozione e quello dell'offerta; della via francigena si occupa il primo, che sembra non avere particolare dialogo con il secondo. Sarebbe auspicabile che ci fosse un solo ufficio competente per la fruizione della rete sentieristica indipendentemente del mezzo con cui la si percorre. Nonostante le difficoltà sta tuttavia nascendo una collaborazione fra i diversi settori che ha portato ad esempio all'adozione di una segnaletica comune ai diversi percorsi, sia a piedi che in bicicletta.

### 2.2.7 Promozione e visibilità

Sull'aspetto della promozione della rete escursionistica si è stabilito che il portale *PiemonteOutdoor.it* è il sito di riferimento principale per tutto ciò che concerne gli sport all'aria aperta e quindi tutti gli altri siti di informazione turistica regionale devono utilizzare quelle informazioni, così come PiemonteOutdoor utilizza quelle relative all'offerta ricettiva che provengono da *Piemonteitalia.eu* che è diventato il portale principale per l'offerta turistica. Non solo i siti di informazione turistica (le ATL ad esempio) ma anche quelli dei comuni o delle associazioni che hanno partecipato al processo di registrazione dell'itinerario possono (e devono) fare riferimento a Piemonte Outdoor, garantendo così l'uniformità e l'affidabilità delle informazioni. In futuro il portale (di cui dovrebbe uscire a breve una nuova versione) conterrà anche tutte le informazioni legate alle ciclo vie come VENTO o del Canale Cavour oppure la via francigena o la GTA e renderà necessario un maggior sforzo redazionale che al momento è in carico a più Direzioni diverse.

I finanziamenti tramite fondi europei servono anche per gli aspetti legati alla promozione dell'itinerario attraverso brochure dedicate, cartografia, applicazioni per *smartphone*.



## Appendice 1 - Altre esperienze regionali

### La Rete italiana dei Sentieri del Club Alpino Italiano

E' un progetto avviato nel 2007 per lo scopo di dare maggiore impulso all'attività sentieristica del CAI attraverso un impegno più strutturato e finalizzato che superi il localismo sezionale e permetta di pianificare e realizzare in ogni regione e in tempi ragionevoli la rete escursionistica italiana. Questa ad oggi si sviluppa in circa 60.000 km ed è gestita in buona parte direttamente dal CAI o attraverso convenzioni con gli enti pubblici territoriali.

Il progetto si articola nelle seguenti fasi:

- creazione di un elenco nazionale di referenti regionali e provinciali, coordinatori delle reti sentieristiche provinciali e/o regionali;
- organizzazione di periodici incontri tecnico formativi con i referenti regionali e provinciali
- creazione e cura di uno "spazio sentieri" nel sito internet del CAI per migliorare comunicazione e visibilità con documenti ed articoli che costituiscono la base teorico-informativa della sentieristica.
- fornire assistenza ai Gruppi Regionali CAI che sul loro territorio non dispongono delle necessarie conoscenze per sviluppare con progettualità la rete escursionistica su scala provinciale e/o regionale e andare a coprire uniformemente tutto il territorio nazionale.
- formazione di un gruppo operativo, di supporto da mettere a disposizione dei Gruppi regionali.

La **Struttura Operativa Sentieri e Cartografia**, nata nel 2015 su decisione del Consiglio Centrale per dare continuità e impulso alle azioni precedentemente portate avanti dai Gruppi di Lavoro Sentieri e Cartografia della CCE, opera in particolare per quanto riguarda la definizione di standard, indirizzi, linee guida per le attività sentieri a cartografia CAI.

La Struttura, secondo il regolamento approvato dal Comitato di Indirizzo e Controllo in data 28 marzo 2015, ha i seguenti scopi:

- sviluppare e far condividere le attività di sentieri e cartografia secondo un modello da applicare e diffondere su tutto il territorio nazionale. L'applicazione sul territorio del modello è finalizzata alla Rete Escursionistica Italiana ed avverrà nel rispetto delle norme vigenti emanate dagli Enti territoriali ed in stretto collegamento con i rispettivi Gruppi Regionali;
- definire standard e linee guida sulle modalità operative e gestionali delle attività di raccolta dei dati territoriali relativamente alla produzione di cartografie, dei sistemi informativi ed applicativi geografici del CAI nel campo della cartografia e della rappresentazione territoriale;
- definire il sistema di riferimento spaziale per la cartografia del Club Alpino Italiano;
- diffondere, specialmente in ambito CAI, i risultati delle ricerche nei diversi settori di attività;
- programmare e realizzare progetti relativi alle attività sentieristiche e cartografiche.

### Toscana

Con la Legge Regionale 20 marzo 1998, n. 17 "**Rete escursionistica della Toscana** e disciplina delle attività escursionistiche" pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana – N. 10 del 30/3/1998 vengono stabilite nell'Art. 1 le finalità che la legge si prepone.

Art. 1 La Regione Toscana, nell'ambito delle azioni tese alla conoscenza, valorizzazione e tutela del proprio patrimonio ambientale, delle tradizioni locali e dei caratteri culturali e storici del paesaggio

toscana, favorisce lo sviluppo dell'attività' escursionistica quale mezzo per realizzare un rapporto equilibrato con l'ambiente e per sostenere un sviluppo turistico compatibile, promuove il recupero della viabilità storica, la realizzazione della rete escursionistica e dei sentieri, nonché la realizzazione di attrezzature correlate.

La definizione della RET è contenuta nell' Art. 3: "Ai fini della presente legge è Rete Escursionistica Toscana (R.E.T.) l'insieme delle strade carrarecce, mulattiere, sentieri, piste, ancorché vicinali e interpoderali che, ubicate al di fuori dei centri urbani ed inserite nel catasto di cui all'art. 4, consentono l'attività di escursionismo."

È nell'art. 6 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale 14 dicembre 2006, n.61/R che se ne forniscono le caratteristiche tecniche. Infatti la pianificazione delle reti sentieristiche si completa con le opere sul campo e con la realizzazione del Catasto dei Sentieri, fondamentale mezzo per archiviare, conoscere e organizzare le informazioni ed i dati tecnici associati ai sentieri.

**Il Catasto dei sentieri della RET** è consultabile al sito:

Al momento, oltre al Catasto dei sentieri, non figurano itinerari organizzati e che siano riconducibili ad una organizzazione o regia regionale ma solo a associazioni private.

## Veneto

La legge regionale del Veneto 4 novembre 2002, n. 33 (T.U. delle leggi regionali in materia di turismo) si occupa, tra l'altro, dei "sentieri alpini" [percorsi pedonali che consentono un agevole e sicuro movimento di alpinisti e d escursionisti in zone di montagna al di fuori dei centri abitati, per l'accesso a rifugi alpini, rifugi escursionistici, bivacchi fissi di alta quota o luoghi di particolare interesse alpinistico, turistico, storico, naturalistico e ambientale: v. art. 111], affidandone al C.A.I. il tracciamento, la realizzazione e la manutenzione (art. 112, comma 1), ferme restando in capo ai comuni le funzioni amministrative relative alla realizzazione e gestione delle opere e degli eventuali impianti fissi miranti a rendere i sentieri alpini (oggetto di catasto regionale) più facili e più sicuri.

Successivamente, con deliberazione della Giunta regionale del 19 maggio 2009 è stata approvata la **Rete Escursionistica Veneta (REV)** e poi nel 2012 viene elaborato il Progetto esecutivo di attuazione del Piano regionale di segnaletica turistica (DGR 179/2012 del 07/02/2012). La REV individua percorsi turistici a piedi, in bicicletta, a cavallo, in barca. La rete cicloturistica comprende 4 categorie di percorsi sulla base dei territori interessati.

Più che alla sentieristica per l'escursionismo a piedi, la Regione Veneto sembra puntare sui percorsi cicloturistici elaborando uno specifico Piano di Valorizzazione del Cicloturismo del (DGR 1807 del 13/07/2010).

## Liguria

**REL** è l'acronimo di **Rete escursionistica della Liguria**, ovvero un sistema della viabilità turistico-escursionistica volto a favorire la fruizione delle aree rurali e lo sviluppo turistico eco-compatibile attraverso la pratica dell'escursionismo e delle altre attività culturali, sportive e ricreative dell'aria aperta.

la legge regionale di riferimento è la 16 giugno 2009, n 24 intitolata alla Rete di fruizione escursionistica (REL),

Lo strumento principale della legge è la **Carta Inventario dei percorsi escursionistici della Liguria**, costituita e aggiornata periodicamente dalla Regione. Possono essere inclusi nella Carta solo percorsi dotati di specifici requisiti, tra cui la garanzia di continuità nel tempo di manutenzione e controllo da parte di soggetti formalmente individuati. In tal modo s'intende garantire che facciano parte della REL solamente percorsi costantemente agibili, in modo che gli utenti possano trovare uno standard qualitativo alto e certificato a livello regionale. L'iscrizione alla Carta comporta la dichiarazione di pubblico interesse dei percorsi e la loro integrazione negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ed è condizione per accedere ai finanziamenti regionali.

Altro strumento di fondamentale importanza sono le **Linee Guida per la segnalazione dei percorsi escursionistici** realizzate, in sinergia con gli indirizzi e le previsioni della Carta inventario, per garantire continuità territoriale e d'immagine, qualità e rispetto dell'ambiente, nelle operazioni di realizzazione e ripristino della segnaletica orizzontale e verticale (segnavia e cartelli segnaletici).

## Marche

Con la legge regionale 18 gennaio 2010, n. 2 la regione Marche ha istituito la **Rete escursionistica delle Marche (RESM)**. Presso la Giunta regionale è istituito il catasto della RESM, articolato in sezioni provinciali gestite dalla rispettive province. La Giunta, sulla base delle proposte degli enti locali, delle associazioni di guide ambientali escursionistiche presenti nel territorio regionale, nonché del gruppo regionale Marche del Club alpino italiano, approva l'elenco della viabilità (indicandone la proprietà) da inserire nel catasto. L'atto di approvazione del catasto comporta anche la dichiarazione di pubblico interesse (art. 4).

## Lombardia

Regione Lombardia con , ha istituito la **Rete Escursionistica della Lombardia – REL**. La legge attraverso la realizzazione della REL, si propone di promuovere la conoscenza del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale, sviluppare l'attrattività delle aree rurali in pianura,

collina e montagna, valorizzare le attività escursionistiche e alpinistiche, diffondere forme di turismo eco-compatibili e sostenere interventi di manutenzione dei percorsi escursionistici.

Fondamentale per la realizzazione della REL è l'istituzione del **Catasto regionale della Rete escursionistica della Lombardia**, strumento informatico di conoscenza dello stato dei percorsi, di classificazione e di monitoraggio.

Il Catasto, realizzato e aggiornato da ERSAF anche in collaborazione con il Club Alpino Italiano (CAI) e con il Collegio regionale delle Guide alpine della Lombardia, costituisce parte integrante del Sistema informativo territoriale integrato di Regione Lombardia.

I percorsi inseriti nel Catasto si distingueranno in sentieri escursionistici, sentieri alpinistici, vie ferrate, siti di arrampicata, saranno articolati in percorsi di interesse comunale e percorsi di interesse sovracomunale.

## **Emilia Romagna**

Alla fine degli anni 80 la regione ha avviato un progetto di cartografia escursionistica, in collaborazione con la delegazione regionale del CAI (Club Alpino Italiano) che ha portato allo sviluppo della banca dati Sentieri e alla istituzione della **Rete Escursionistica Emilia-Romagna** (L.R. 26 luglio 2013, n°14).

I percorsi della Rete escursionistica sono visibili sul sito Rete escursionistica Emilia Romagna e dal 2014 consultabili tramite la App "MapsforYou".

### 3. Analisi dei flussi escursionistici del Tour del Monviso

L'escursionismo è un fenomeno turistico relativamente nuovo e in continua espansione che tuttavia, per la sua natura, soprattutto nel caso di quello giornaliero, è di difficile rilevazione. Se per il turismo tradizionale gli indicatori più frequentemente utilizzati sono quelli degli arrivi presso le strutture alberghiere e dei pernottamenti, chi cammina in montagna è meno visibile e non viene rilevato se non mettendo in campo apposite campagne di raccolta dati.

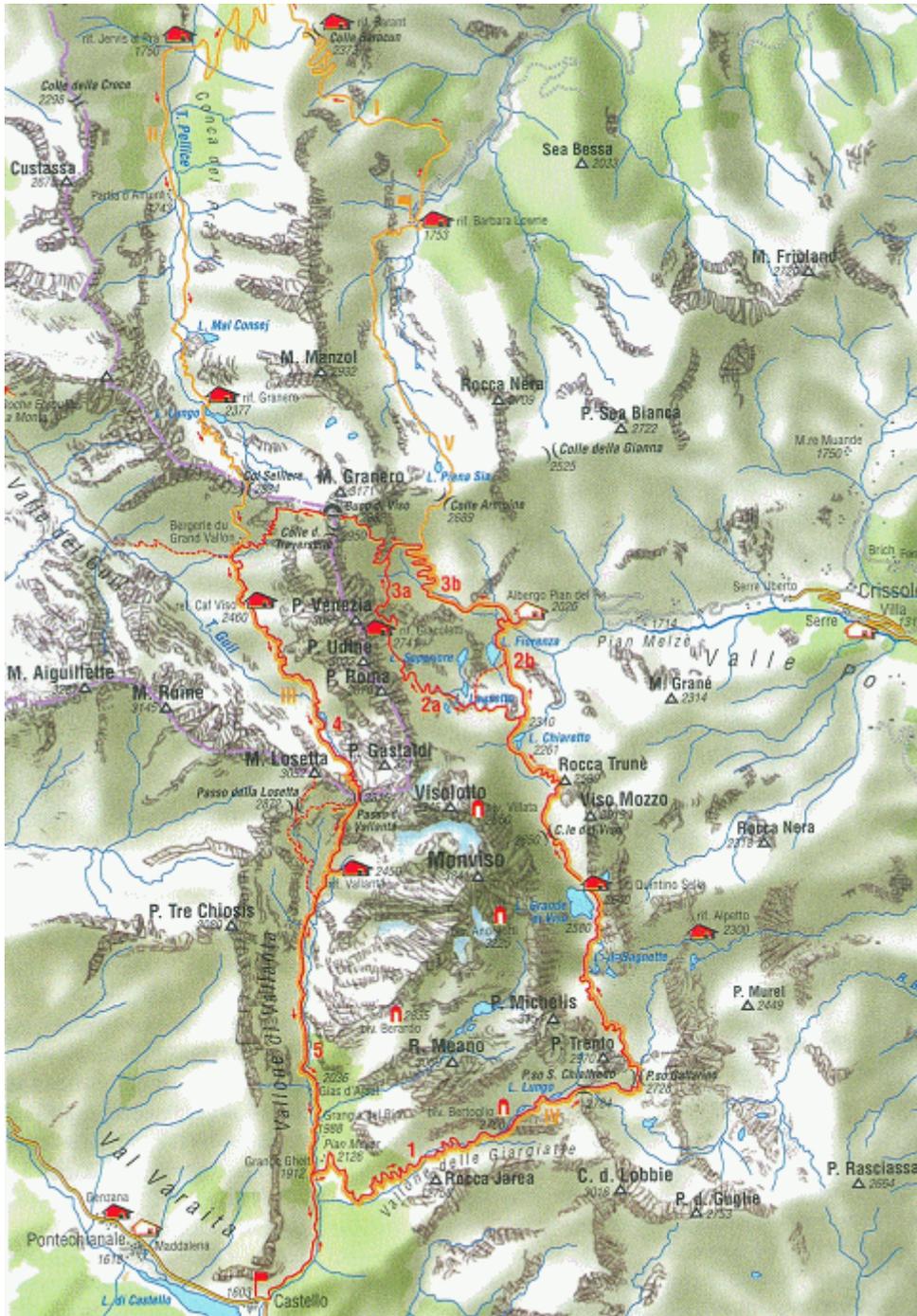
L'escursionismo in Piemonte è praticato specialmente in montagna dove si può contare su migliaia di km di sentieri che compongono la Rete Senteristica Regionale e, fra questi, alcuni circuiti attorno a montagne di particolare rilevanza o bellezza come il Monte Rosa, La Bessanese, il Monviso per citarne alcuni, oppure lungo l'itinerario della Grande Traversata delle Alpi (GTA) che dall'Ossola arriva fino al confine con la Liguria e al mare.

È per questo motivo che nel corso dell'estate 2017 è stata avviata una prima rilevazione dei flussi escursionistici attorno al Monviso al fine di ottenere una stima numerica di coloro che, per una semplice passeggiata rilassante nella natura o per percorrere l'intero circuito attorno alla montagna simbolo del Piemonte, hanno calpestato i sentieri delle rete escursionistica piemontese. La campagna di rilevazione, iniziata a fine luglio e terminata ai primi di ottobre, si è avvalsa di diversi strumenti. Innanzitutto di un apposito questionario in tre lingue (italiano, francese e inglese) che attraverso una serie di domande ha cercato di fotografare le diverse tipologie dei frequentatori della montagna. In secondo luogo attraverso una serie di "eco-contatori" posizionati in punti strategici del percorso: Si tratta di piccole fotocellule sensibili al movimento e in grado di leggere e quindi di contare il passaggio dei camminatori nei due sensi di marcia, integrando così con un dato numerico la rilevazione qualitativa, ma numericamente inferiore, ottenuta con i questionari.

I questionari sono stati somministrati direttamente agli escursionisti da parte di volontari del CAI, funzionari regionali e dallo stesso ricercatore. I punti scelti per intercettare le diverse tipologie dei frequentatori del Parco del Monviso sono i seguenti:

- Pian del Re, 2000 m, principale accesso dal versante Valle Po e i laghi Fiorenza e Chiaretto che si trovano nelle immediate vicinanze e sui sentieri che conducono ai rifugi Quintino Sella e Giacoletti;
- Rifugio Quintino Sella, 2640 m, principale punto d'appoggio per la salita alla vetta del Monviso e tappa del Tour;
- Rifugio Savigliano, 1743 m in Val Varaita presso Pontechianale, leggermente al di fuori del tour classico ma strategico per chi percorre la GTA;
- Rifugio Bagnour, 2017 m, nel bosco dell'Alevè e lungo l'itinerario del Tour
- Rifugio Vallanta, 2811 m nel vallone omonimo, punto d'appoggio per il tour ma anche meta di facili escursioni giornaliere;
- Buco di Viso, 2882 m, storico passaggio transfrontaliero e di comunicazione con il Queyras e il refuge du Viso;
- Colle delle Traversette, 2950 m, poco a monte del Buco di Viso;
- Pian Mayt, 2700 m circa, ai piedi del sentiero che conduce al colle delle Traversette e al Buco di Viso, punto strategico del Tour.

## Mapa dei sentieri dell'area del Monviso

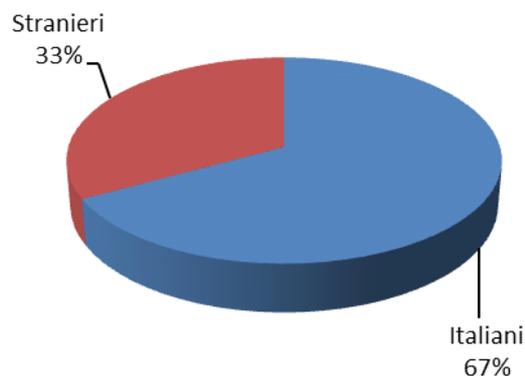


### 3.1 Caratteristiche e giudizi dei frequentatori/escursionisti

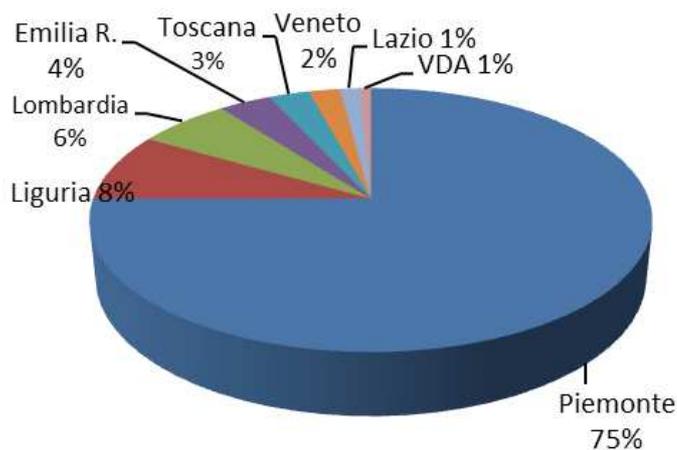
Nei due mesi e mezzo della rilevazione, sono stati somministrati in totale 221 questionari che, considerando che la maggior parte degli intervistati era in gruppo o con il partner o amici, significa circa 560 persone.

In larga maggioranza i soggetti che hanno accettato di compilare il questionario sono cittadini italiani (67%) mentre il restante 33% proviene da paesi stranieri.

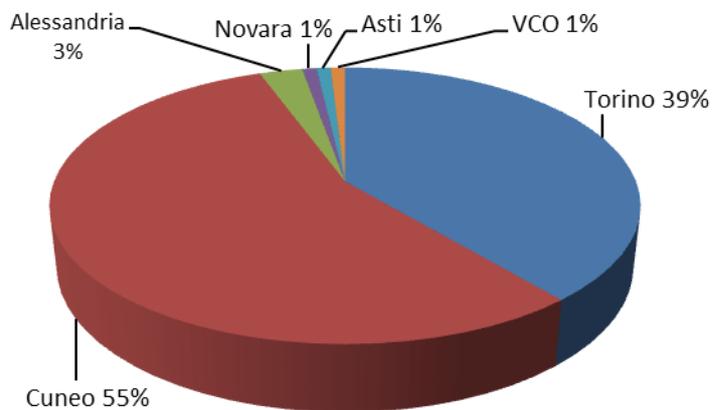
*Provenienza: tra locale e internazionale*



*Dal Piemonte soprattutto*



*E dalla provincia di Cuneo in particolare*



Come si può facilmente desumere dai grafici la prevalenza degli intervistati è di nazionalità italiana. Tra i frequentatori italiani però, spiccano quelli che vengono dalla nostra regione e, in particolare, dalle province di Cuneo (55%) e Torino (39%), spesso da paesi vicini agli sbocchi vallivi se non delle stesse valli attorno al Monviso, segno di una conoscenza diretta e di una meta di svago giornaliero.

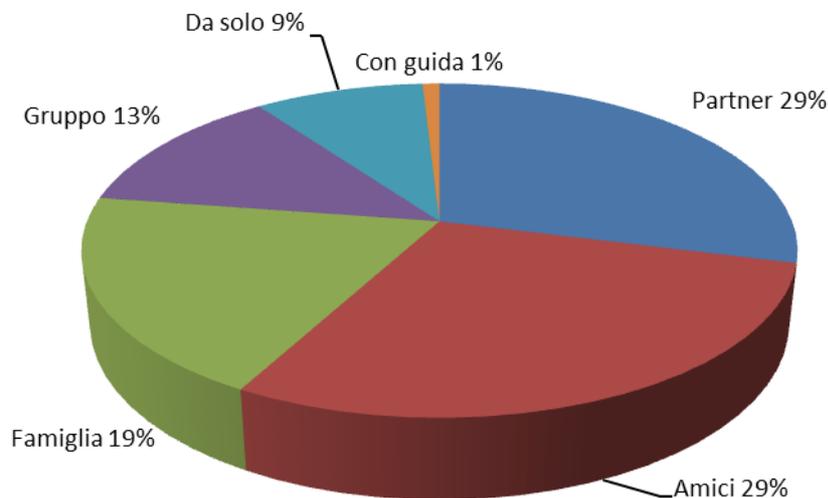
Relativamente poco rappresentate le altre regioni italiane e, anche in questo caso, maggiormente quelle confinanti con il Piemonte: Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna sono quelle più rappresentate anche se, in valori assoluti, gli italiani che provengono da altre regioni sono numericamente inferiori agli escursionisti stranieri: 55 contro 73.

Questi ultimi poi, vengono prevalentemente dalla Francia come è facile intuire visto che una parte del Tour si trova in territorio francese e il Refuge du Viso è un punto di partenza e appoggio lungo l'itinerario. Al secondo posto ci sono i tedeschi e gli austriaci che al Tour vero e proprio sembrano preferire i sentieri della GTA che compiono a tappe di anno in anno, un segmento alla volta. Numericamente meno frequenti nel campione ma ugualmente presenti nella zona sono gli escursionisti provenienti da Paesi Bassi, Regno Unito e Svizzera, ma ne sono anche stati rilevati di provenienti da Polonia, Spagna, Irlanda e Australia.

Un aspetto importante è che il 76% degli intervistati ha già trascorso vacanze di questo tipo in Piemonte; mentre il 23,5% ha risposto che lo sta facendo per la prima volta e in questo caso si tratta quasi equamente di italiani provenienti da fuori regione e di stranieri.

## Con chi?

Gli intervistati si dividono in due gruppi prevalenti e dichiarano di essere venuti in compagnia del partner o di amici.



Le famiglie (19%) si incontrano prevalentemente dal lato della valle Po, dove è possibile raggiungere mete facili, adatte anche ai bambini e con pochi minuti di camminata. Più frequente, invece, che le famiglie provenienti da paesi esteri compiano l'intero tour del Monviso, anche con i bambini al seguito.

Discorso simile per quanto riguarda i gruppi. Quelli composti da italiani sono spesso colonie che trascorrono un periodo di vacanza in qualche struttura alberghiera più a bassa quota e passano una giornata in montagna. Numerosi, invece, i gruppi di francesi o di tedeschi che trascorrono più giorni in cammino sui sentieri.

Nonostante che sia motivo di prudenza oltre che di piacere della compagnia andare in montagna accompagnati da qualcuno, si nota che la presenza di persone da sole non è così inusuale (9%). Si tratta spesso di persone che provengono da località vicine e conoscono molto bene la zona, tuttavia si incontrano ugualmente dei camminatori solitari che arrivano anche da molto lontano.

Molto bassa nella rilevazione è la percentuale delle guide alpine. Sono stati rilevati solo due casi, un gruppo organizzato proveniente da Demonte (CN) che ha scelto di farsi accompagnare dalla guida per la salita alla vetta del Monviso, e uno scalatore britannico in solitaria.

### Per quale motivo?

Uno degli scopi del questionario era quello di identificare le diverse tipologie di escursionisti, motivo per cui è stata appositamente inserita la domanda sulle motivazioni prevalenti che hanno portato l'escursionista nella zona del Monviso.

<b>Qual è il motivo principale per cui ti trovi qui?</b>		
	frequenze	%
Tour del Monviso	94	42,34
Escursione A/R al rifugio con pasto	33	14,86
Escursione di un giorno oltre il rifugio	30	13,51
Rifugio per una notte	23	10,36
Alpinismo	19	8,56
Vacanza più giorni	6	2,70
Passeggiata	5	2,25
GTA	5	2,25
Altro	6	2,70
1 Notte tenda	1	0,45
<b>totale</b>	<b>222</b>	<b>100,00</b>

A prima vista il Tour attorno al Monviso sembra essere la motivazione prevalente fra il campione di intervistati. La percentuale degli escursionisti che, vista la durata e la tipologia del tour, potremmo definire "appassionati", aumenta al 44,5% aggiungendo anche chi ha dichiarato di trovarsi lì perché sta compiendo un pezzo della GTA (esclusivamente tedeschi). Questa prevalenza però è dovuta anche al disperdersi delle preferenze verso altre tipologie di frequentazione più "soft" come, ad esempio, l'andare a mangiare al rifugio e rientrare a casa in giornata (15,3%) oppure fare un'escursione oltre il rifugio con pranzo al sacco (13,5%) o una semplice passeggiata rilassante per sfuggire alla calura dei mesi estivi (2,2%), motivazioni comuni anche a chi ha dichiarato di trovarsi lì per una vacanza di più giorni che però prevede il pernottamento a bassa quota in hotel o agriturismo.

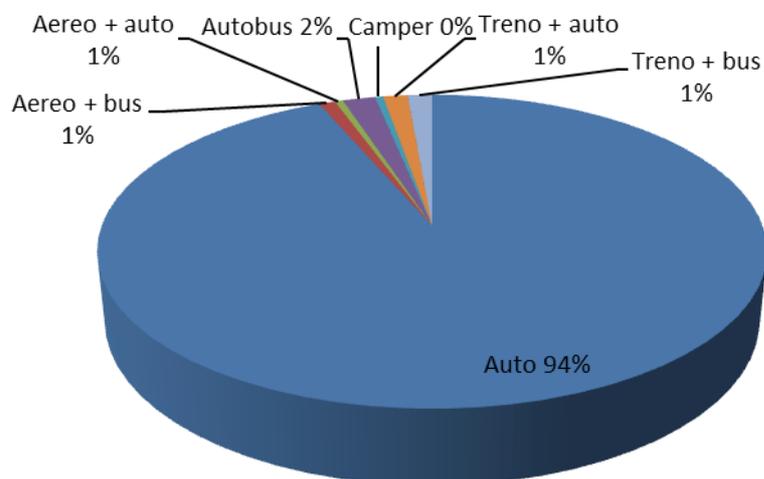
Ci sono poi altre due tipologie di fruitori che sono accomunate dal trascorrere la notte presso il rifugio ma che solo lì si sfiorano per poi prendere cammini diversi: da una parte la tribù degli alpinisti (8,5%), che pernotta ma si alza molto presto per salire in vetta ai 3841 m del Monviso, in gran parte lungo la così detta "via normale" oppure seguendo altri itinerari più impegnativi come quello lungo la "cresta est"; dall'altra gli escursionisti (9,9%) che nell'esperienza della notte in rifugio trovano la propria soddisfazione senza dover necessariamente percorrere lunghe tappe o scalare alte vette e poi, il giorno seguente, rientrare alla macchina, magari facendo un anello per un altro sentiero rispetto a quello seguito all'andata.

Sommando le percentuali dei due gruppi si nota allora che quello formato dai camminatori appassionati è pari al 44,5% degli intervistati, leggermente inferiore a quello dei frequentatori più "soft" che ammonta al 46,9%.

### Mezzi di trasporto

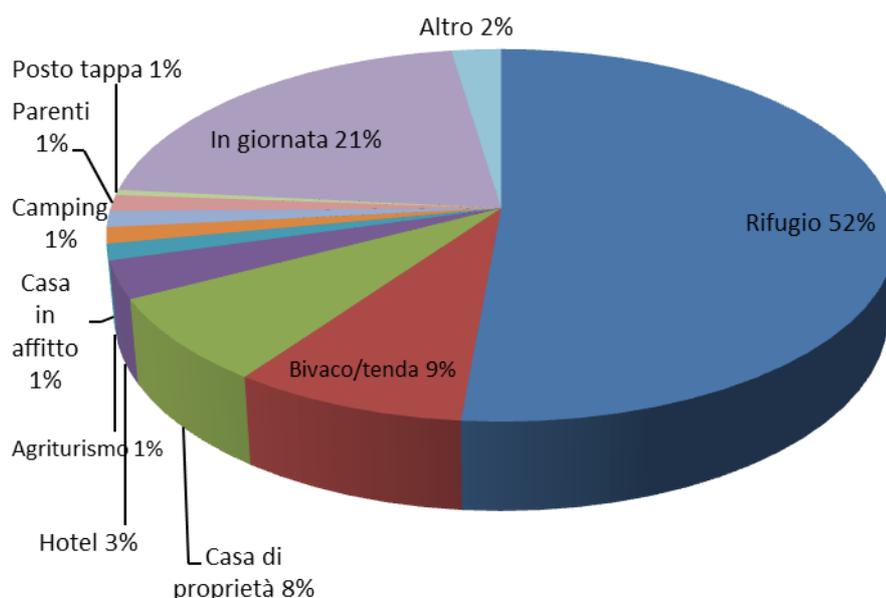
Il mezzo di trasporto più utilizzato per raggiungere i luoghi di partenza per le escursioni su e attorno al Monviso è senza ombra di dubbio l'automobile, indicata dal 94% degli intervistati. Sicuramente influiscono su questo dato la provenienza degli escursionisti, che risiede in maggioranza in Piemonte e la difficoltà nel reperire mezzi di trasporto alternativi che consentano di arrivare abbastanza comodamente alla partenza dei sentieri.

Le uniche eccezioni riguardano gli escursionisti stranieri, soprattutto tedeschi, che hanno utilizzato in qualche caso diverse combinazioni di trasporto: aereo o treno fino a Torino e poi auto in affitto, oppure l'autobus ma dovendo poi ricorrere all'autostop per arrivare a destinazione.



## Pernottamento

La maggioranza degli intervistati ha dichiarato di trascorrere la notte nella zona e la maggior parte di costoro sceglie di pernottare nei rifugi (52%). Il dato è coerente con le motivazioni della visita che, abbiamo visto, vedono al 44,5% il trekking di uno o più giorni che trova sul percorso una serie di rifugi collocati nei punti strategici.



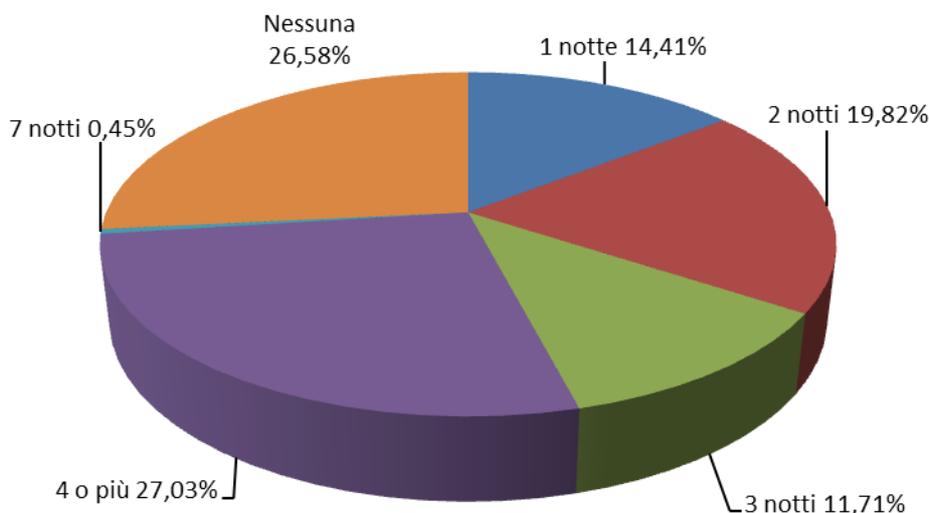
Una soluzione alternativa al pernottamento nei rifugi è rappresentata dai bivacchi (9%) (specialmente per la salita alla vetta del Monviso) e anche dalla completa autonomia offerta dalla tenda il cui uso, tuttavia, è concesso solo sul versante italiano ma non in quello francese. Da notare come la scelta dell'autonomia e della tenda sia preferita dagli stranieri.

Chi ha scelto la zona per trascorrere un periodo di vacanza e non è particolarmente interessato a fare escursioni in montagna o le abbina ad un turismo più classico visitando borghi e castelli della zona, utilizza per il pernottamento l'hotel (3%) l'agriturismo o il campeggio. Da notare come la scelta del pernottamento in hotel sia preferita dai turisti italiani più che da quelli stranieri che hanno invece una leggera preferenza per le formule extra alberghiere come gli agriturismi o i B&B.

Fra coloro che non pernottano (21%) la maggior parte proviene da paesi situati a pochi km di distanza e effettua la visita in giornata; a conferma di una importante dimensione locale, circa l'8% degli intervistati possiede una casa vacanza nelle vicinanze.

Le risposte sul pernottamento confermano che la maggior parte degli intervistati è venuta in zona per compiere attività outdoor, innanzitutto il Tour del Monviso, seguite da alpinismo e arrampicata o da passeggiate oltre il rifugio (al Buco di Viso in particolare).

### Per quante notti?



Il 27% del campione dichiara infatti di trascorrere almeno 4 o più notti in zona, esattamente il tempo necessario per effettuare il giro attorno al Monviso con calma e pernottando nei rifugi. Percentuale che sale al 39% se si aggiungono anche coloro che hanno dichiarato di trascorrere almeno 3 notti in rifugio (o bivacco).

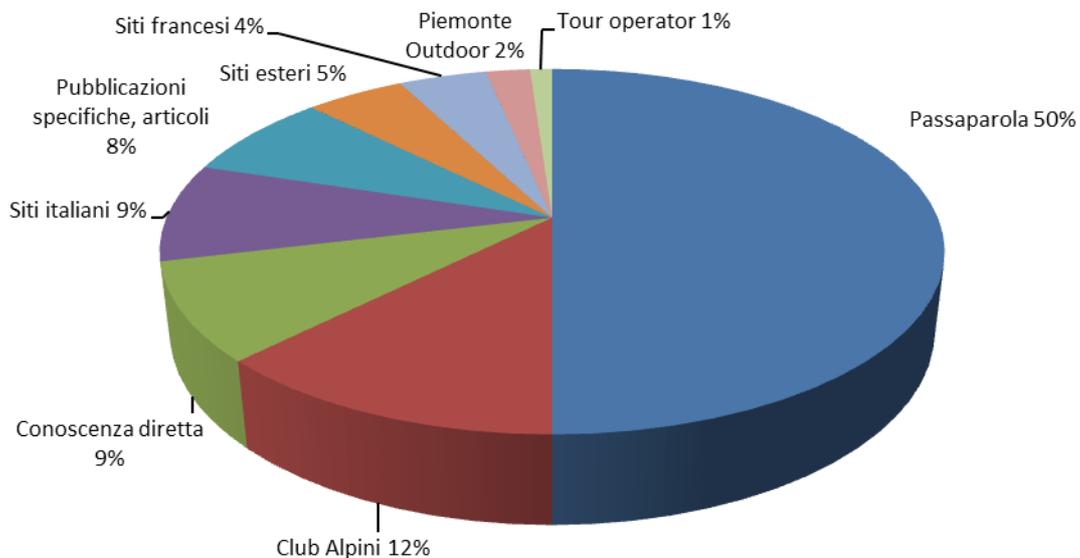
### Informazioni

Questa domanda era volta a comprendere in che modo l'escursionista si è informato sulla zona e in particolare sul tour del Monviso.

La domanda prevedeva la possibilità di fornire risposte multiple dato che difficilmente si ricorre ad un'unica fonte di informazioni. Nella maggior parte dei casi tuttavia, gli intervistati hanno fornito solo una risposta che, nel 50% dei casi ha indicato nel "passaparola" l'input principale che li ha portati ai piedi del Monviso. Un fenomeno ampiamente conosciuto nel campo del turismo e in grado, se positivo, di generare flussi costanti e senza alcun sforzo di promozione. Il passaparola però non è in grado di fornire una conoscenza approfondita delle caratteristiche del percorso o delle difficoltà che si incontreranno, a meno che il conoscente sia in grado di trasmetterci anche informazioni dettagliate. Per quelle si consultano altre fonti che, nel 12% delle risposte, sono le sezioni dei Club Alpini<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Il CAI, Club Alpino Italiano; il CAF, Club Alpin Français; il DAV, Deutsche Alpenverein per la Germania; l'Alpine Club in Inghilterra.

### Come sei venuto a conoscenza della gita che stai facendo?



Molto spesso le sezioni locali del CAI dispongono di una ricca biblioteca in cui trovare pubblicazioni specifiche sull'argomento come, ad esempio, quella di Werner Batzing<sup>6</sup> sulla GTA, indicata da diversi escursionisti provenienti dalla Germania.

Internet rimane la fonte più consultata dove reperire ogni tipo di informazione e le risposte fornite rispecchiano la composizione del campione fra italiani e stranieri. Da segnalare come i francesi indichino per lo più un loro sito dedicato agli sport outdoor dove cercare informazioni su lunghezza, tappe, punti di appoggio (Visorando.com) ma in certi casi hanno segnalato anche la consultazione di siti italiani (Cuneo360°, Monvisopiemonte.it) e, dove presenti, direttamente i siti dei rifugi.

Fra questi ultimi, oltre a quelli citati, merita una menzione il sito della Regione dedicato alle attività all'aria aperta (Piemonteoutdoor.it) che fornisce informazioni anche sugli altri grandi itinerari a piedi di più giorni in Piemonte oltre a quello del Monviso e offre delle traduzioni nelle principali lingue europee; un altro sito italiano, molto consultato all'interno della regione è Gulliver.it, nato per le relazioni sulle condizioni delle gite di scialpinismo ma successivamente esteso a (quasi) tutti gli sport praticabili soprattutto in montagna.

Da ultimo si rileva anche l'importanza degli articoli su pubblicazioni specifiche, come ad esempio la rivista Meridiani Montagne, o contenuti in altre riviste ma in grado di suscitare l'interesse degli appassionati o ispirare un diverso tipo di vacanza per i meno allenati.

Come accennato per quanto riguarda la presenza delle guide alpine, anche i tour organizzati da operatori professionisti non sembrano molto diffusi e la tendenza è quella di organizzare in proprio la vacanza, cosa che è possibile fare senza troppa difficoltà.

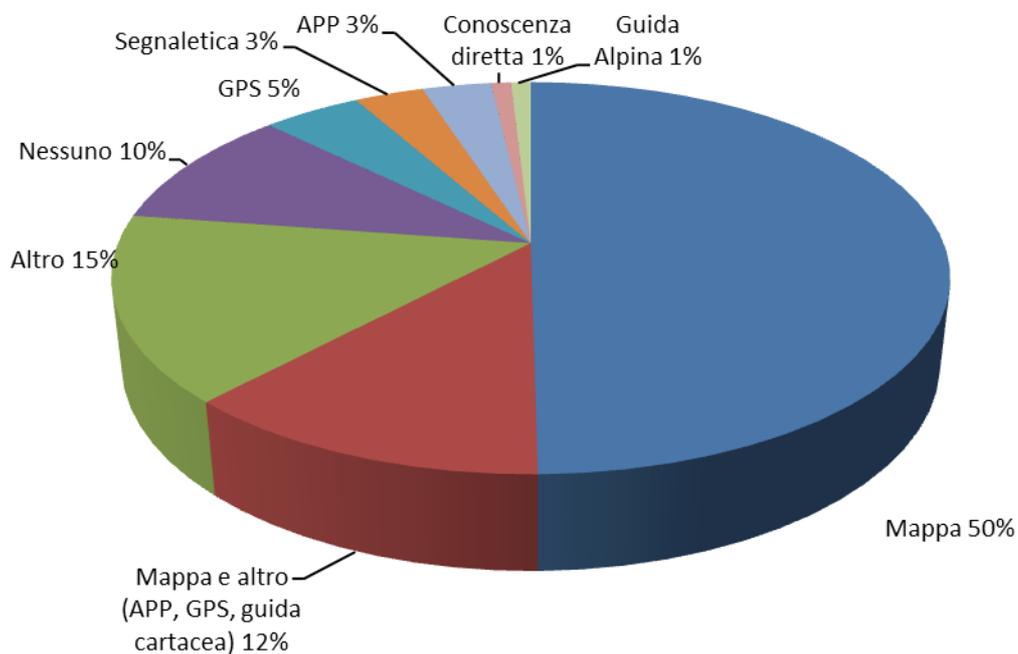
---

<sup>6</sup> Si vedano: Le Alpi - una regione unica al centro dell'Europa. Edizione italiana a cura di . Bollati Boringhieri editore, Torino 2005, 485 pag.; Grande Traversata delle Alpi/GTA - der große Weitwanderweg durch die Alpen es Piemont. 5., vollständig überarbeitete und aktualisierte Auflage. Rotpunktverlag, Zürich 2006

Sempre a proposito delle informazioni il questionario conteneva anche una domanda sugli strumenti di orientamento e conoscenza del territorio utilizzati dai camminatori.

Nonostante che il nostro mondo attuale sia sempre più governato e influenzato dalla tecnologia, fa piacere che lo strumento più utilizzato per orientarsi in montagna sia ancora la cartina topografica, tecnologicamente sempre affidabile, al contrario di APP e GPS che possono essere disturbati dalla mancanza di rete telefonica o dalle condizioni meteo che impediscono di agganciare il segnale del satellite.

### *Quali strumenti di orientamento usi?*



L'abbinamento della mappa cartacea con altri strumenti, come la APP dedicata al Tour del Monviso o il navigatore, è comunque utilizzato dal 12% degli intervistati. Solo il 3% fa esclusivamente affidamento alla tecnologia e indica la APP per lo smartphone come unico strumento di orientamento utilizzato e leggermente superiore è il numero degli utilizzatori del GPS.

A conferma che ben il 75% degli italiani intervistati risiede in Piemonte e conosce bene la zona si può notare l'alta percentuale di coloro che non utilizzano alcun sistema o si affidano alla segnaletica anche senza specificarlo in modo particolare forse perché hanno come meta i rifugi o il buco di Viso che sono ben segnalati dagli appositi cartelli.

## Conoscenza del Parco

Il 57,02% dichiara di essere a conoscenza dell'esistenza del Parco del Monviso e anche della Réserve Naturelle Nationale du MontViso sul versante francese. Conoscenza che si estende anche alle norme principali del regolamento del Parco, citate dal 55% degli intervistati. Le principali proibizioni citate riguardano il divieto di circolare con cani liberi, di non raccogliere i fiori, non inquinare e non disturbare la fauna. Qualche risposta era stata influenzata dalla lettura della cartellonistica informativa presente al Pian del Re che raccomanda di fare attenzione a non calpestare le salamandre e non camminare sul suolo della torbiera, segno che i pannelli informativi hanno una utile funzione sottolineata anche, nella sezione del questionario dedicata alla valutazione, dal fatto che le informazioni generali sul parco e la montagna siano ritenute scarse o comunque non sufficienti ma che, laddove presenti, vengono lette e considerate.

All'esistenza del parco non è però stato associato uno specifico valore:

La scelta della visita è stata influenzata dalla presenza di misure a protezione della natura?		
	Frequenza	%
Assolutamente si	15	6,79
Si in parte	34	15,38
Non in particolare	113	51,13
No del tutto	59	26,70
	221	100,00

Poco più della metà degli intervistati infatti, dichiara che la presenza del parco non è stata una motivazione prevalente nella scelta della destinazione, percentuale che aumenta decisamente sommando quel 26,7% che ha risposto in modo del tutto negativo; al contrario c'è solo un esiguo 6,7% di persone che ritengono il parco un attrattore per la visita.

## La valutazione della visita

Con questa domanda si è cercato di ottenere un giudizio, espresso in voti da 1 a 10, sui diversi aspetti dell'esperienza: da un giudizio complessivo sul soggiorno a valutazioni puntuali sullo stato dei sentieri, la segnaletica, la manutenzione e l'accoglienza nei punti tappa.

Qual è il giudizio sui seguenti aspetti della visita? Assegnare un punteggio da 1= scarso a 10= eccellente

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Nessun voto	totale
Soggiorno						0,9	7,21	36	19,8	28,4	8,11	100
Accessibilità		0,5	0	1,4	1,35	1,8	12,6	38	14	21,2	9,46	100
Informazioni		0,5	0,5	1,4	3,15	6,8	15,8	35	12,6	14	10,81	100
Manutenzione dei sentieri		0	0,5	0,5	0	3,6	9,46	30	23,9	26,1	6,31	100
Segnaletica		0	0	0,5	2,25	2,3	10,4	33	17,1	29,3	4,95	100
Affidabilità		0	0	0,5	2,25	1,8	10,4	34	15,3	29,3	6,31	100
Frequenza		0	0	0,5	1,8	1,8	14	34	17,1	23,9	6,76	100
Accoglienza		0	0	0	0	3,2	9,01	30	18,9	23,4	15,77	100
Qualità della ristorazione		0	0	0	0,45	3,6	9,91	32	17,1	19,8	16,67	100

La tabella mostra le percentuali dei giudizi per ciascuna delle categorie. Come si può facilmente notare la maggioranza dei voti ricade nella metà di destra della tabella che coincide con le valutazioni positive (voto medio 8), segno che nel complesso gli intervistati hanno espresso pareri molto lusinghieri sia sul soggiorno in generale, sulla sua dotazione tecnica (i sentieri e la segnaletica) che sull'accoglienza e la qualità della ristorazione.

Giudizi positivi che emergono anche da alcuni commenti "liberi" rilasciati al termine del questionario che sottolineano le bellezze naturali del luogo, il trovarsi a contatto con la fauna selvatica e della magnifica flora alpina o il piacere di trascorre del tempo in luoghi così diversi dall'ambiente abituale (*"I prati sono incontaminati e i laghi hanno l'acqua cristallina questo vuol dire che la gente che viene qui ha molto rispetto per l'ambiente"*).

Gli italiani provenienti da altre regioni sono spesso stupiti della bellezza dei luoghi e della loro scarsa pubblicità: *"Da Varazze si impiega lo stesso tempo che ci vuole per andare in Valle d'Aosta anche se qui è molto bello ma meno conosciuto e pubblicizzato"*. Segno che al di fuori del Piemonte le nostre montagne sono quasi invisibili in confronto alle Dolomiti o al Monte Bianco che per molti italiani rappresentano l'immagine ideale della montagna.

I pochi giudizi negativi sono però da tenere in considerazione perché probabilmente legati ad un preciso riscontro che ha motivato il voto basso. I bassi punteggi attribuiti alla voce "informazioni" ad esempio, testimoniano la reale mancanza di un apposito pannello che comunichi chiaramente al visitatore che si trova in un parco naturale, illustrandone le principali caratteristiche, la storia, i percorsi raggiungibili da quel punto, la collocazione dei rifugi, le specie presenti della fauna e della flora, ecc. in modo tale da rafforzare la conoscenza e il senso di identità specifica della zona. Alcuni

turisti tedeschi hanno segnalato la mancanza di un apposito centro di informazioni al Pian del Re che è il classico punto di partenza dal lato piemontese per chi compie il tour o vuole salire in vetta.

Un ufficio turistico e una cartellonistica appropriata contribuirebbero all'immagine del parco che al momento è inesistente e, agli occhi del turista, viene percepita solo per il dovuto pedaggio del parcheggio.

I giudizi negativi sui sentieri, la loro manutenzione e la segnaletica invece sono praticamente tutti attribuibili agli escursionisti intervistati nei pressi del Buco di Viso e quindi provenienti dal tratto francese del Tour che, contrariamente agli ottimi standard della sentieristica transalpina, non godono evidentemente dello stesso stato di manutenzione.

Al contrario i sentieri e la loro manutenzione sul lato piemontese sono giudicati eccellenti. Una notazione però va fatta sulla segnaletica del giro attorno al Monviso che, nei pressi del rifugio Quintino Sella, manca di una chiara indicazione per la direzione da tenere verso il passo di San Chiaffredo e, un camminatore disattento e che non utilizza mappe o altri strumenti di orientamento, può essere indotto in errore prendendo il sentiero che conduce al passo delle Sagnette e da lì al vallone delle Forciolline, che è un percorso molto più complesso e richiede un minimo di esperienza per affrontare un tratto attrezzato con via ferrata. In un paio di casi i voti molto bassi attribuiti alla segnaletica e alla sua affidabilità sono probabilmente riconducibili ad una perdita del sentiero proprio a quel bivio che ha costretto gli escursionisti ad un percorso a cui non erano preparati.

Anche sulla qualità della ristorazione i giudizi sono più lusinghieri per quanto riguarda i rifugi italiani, addirittura entusiasti da parte degli stranieri provenienti da paesi lontani. Tuttavia gli stessi stranieri, e soprattutto chi compie tratti della GTA o lo stesso giro del Monviso, lamentano la mancanza di docce o anche solo dell'acqua calda che, invece, è presente al refuge du Viso.

Oltre alla mancanza delle docce si fa notare da parte di diversi intervistati la debolezza della copertura del segnale telefonico e la mancanza di servizi wi-fi, veri e propri totem della nostra epoca e ai quali si fatica a rinunciare anche in luoghi non antropizzati come l'alta montagna.

Le famiglie con bambini sono relativamente poco numerose e spesso di stranieri più che di italiani, si tratta certamente di abitudini e sensibilità diverse, ma è stato segnalato come, tranne che al Refuge du Viso non siano previste tariffe agevolate per i minori (*"Siamo una famiglia con 2 bambini. I sentieri sono ottimi e adatti ai piccoli. Poca info sul web. Non siamo soci CAI e i prezzi sono alti, solo al rifugio Du Viso si praticano sconti per i piccoli"*).

Una specifica domanda era rivolta a conoscere se durante il cammino fossero stati disturbati da qualche elemento esterno al contesto (ad esempio moto, mountain bike o cani da pastore). A parte poche eccezioni riconducibili agli esempi fatti, le uniche osservazioni negative sono state l'eccessiva presenza di fazzoletti e carta igienica lungo il percorso che hanno disturbato soprattutto i camminatori stranieri, segno di una spiccata sensibilità ambientale e di un'alta aspettativa di ambiente incontaminato anche grazie dalla presenza del Parco.

La presenza dei cani da pastore per la difesa del gregge dal lupo è un tema controverso.

Il 65% degli intervistati ha dichiarato di sapere come comportarsi in caso di incontro con i cani contro un 35% di risposte negative, in caso di incontro però le reazioni possono essere diverse e queste due dichiarazioni le riassumono efficacemente: *"C'è una mentalità chiusa dei pastori che si*

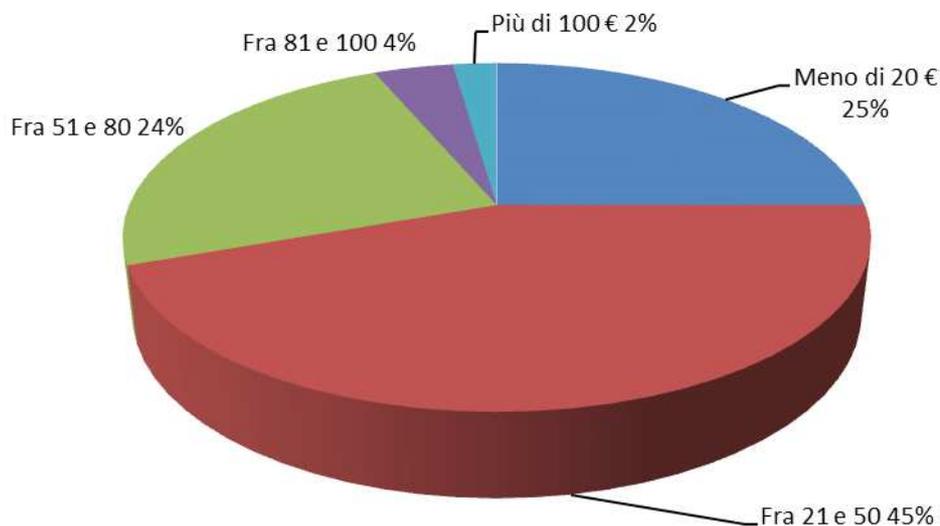
sentono padroni della montagna e addestrano i cani in maniera troppo aggressiva anche verso l'uomo" e, al contrario "Se si vuole che le persone vivano in montagna bisogna difenderle anche dal lupo".

### *Spesa media giornaliera*

Con la mezza pensione in rifugio e l'aggiunta di qualche extra, la spesa media giornaliera di chi compie il giro del Monviso si attesta fra i 21 e 50 € a persona.

Spesa decisamente inferiore per chi viene solo in giornata e si porta il pranzo al sacco.

Le spese aumentano maggiore è la distanza percorsa per arrivare nella zona: i camminatori dalla Germania, Inghilterra o anche gli italiani che arrivano da altre regioni spendono mediamente di più: fra i 51-80 € nel 24% dei casi fino a punte di 100 €

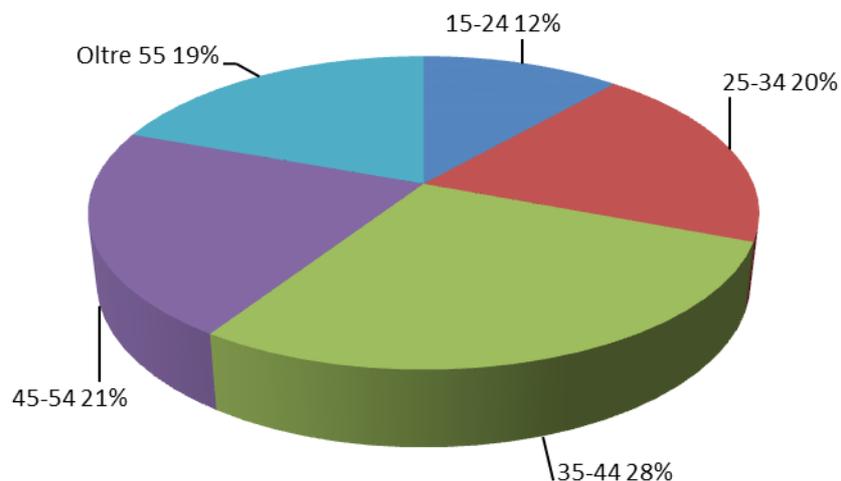


### *Le caratteristiche degli intervistati*

Nel campione di intervistati si nota una leggera prevalenza di genere, il 54,75% è di sesso maschile. In realtà non si può attribuire con certezza una preferenza maschile per l'escursionismo, soprattutto per gli stranieri. Spesso al questionario ha risposto solo una persona che faceva parte di un gruppo più ampio in cui maschi e femmine erano equivalenti o, ancora, in quasi un terzo dei casi gli intervistati erano insieme al partner e quindi con la contemporanea presenza di entrambi i sessi.

Più interessanti le osservazioni sull'età e il titolo di studio, da cui emerge che l'escursionismo è preferito dalle classi di età più adulte, quella fra i 35 e i 44 anni (28%) che insieme a quella fra i 45 e i 54 anni compone quasi il 50% del campione.

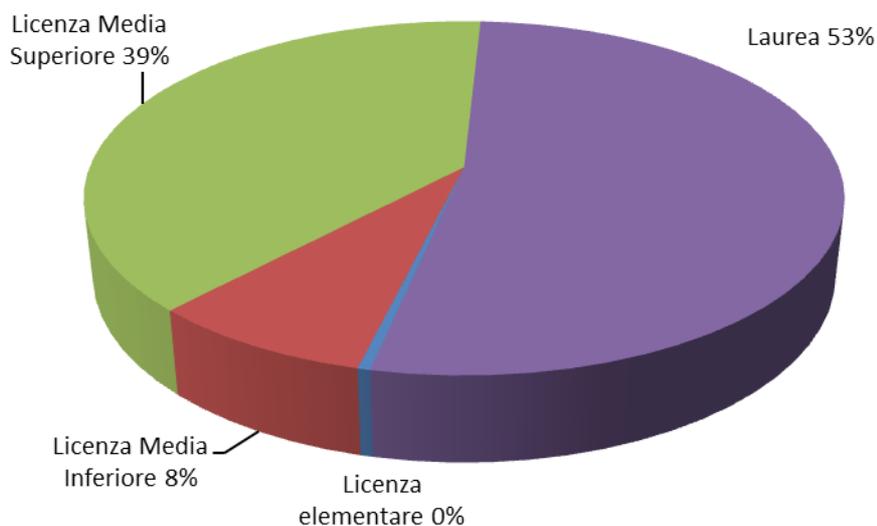
### *Le classi di età degli intervistati*



Poco presenti i giovani fra 15-24 anni, di solito con la famiglia o in qualche caso insieme a gruppi di coetanei che trascorrono un periodo di vacanza in strutture più a bassa quota. Un'altra motivazione potrebbe risiedere nel fatto che per raggiungere la zona è quasi obbligatorio possedere un'automobile, altrimenti i collegamenti con i mezzi pubblici sono più difficili e meno appetibili.

Fra gli over 55 sono individuabili grosso modo due gruppi prevalenti: da una parte gli italiani, che sono in pensione, abitano nelle vicinanze e vengono in giornata a fare una passeggiata rilassante o a trascorrere qualche ora nella natura; dall'altra gli stranieri che vengono per compiere l'intero giro del Monviso, fra cui è emblematico il caso di un escursionista tedesco di 75 anni che da solo era venuto per il tour, in treno fino a Torino e poi utilizzando l'autobus e l'autostop.

### *I titoli di studio degli intervistati*

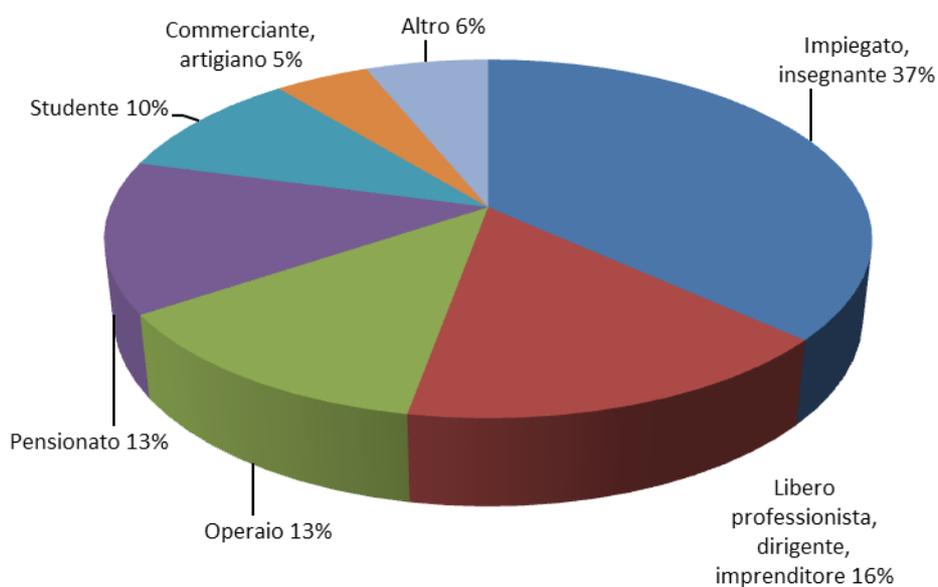


Fra i titoli di studio del campione spiccano il 53% di laureati e le basse percentuali dei titoli di studio inferiori. Niente di sorprendente poiché sono numerose le statistiche che portano all'attenzione la stretta correlazione tra il titolo di studio e la propensione alla cura psico-fisica, alla scelta dell'impiego e l'impostazione dello stile di vita a trecentosessanta gradi.

Significative sono infatti le differenze rispetto al livello di istruzione: pratica sport il 51,4% dei laureati, il 36,8% dei diplomati, il 21,2% di chi ha un diploma di scuola media inferiore e solo il 7,3% di chi ha conseguito la licenza elementare o non ha titoli di studio (Istat 2017).

Fra le professioni maggiormente rappresentate troviamo la categoria "impiegato, insegnante" che con il 37% è la più numerosa, seguita da quella dei liberi professionisti, dirigenti o imprenditori.

### *Le professioni degli intervistati*



Apparentemente in contrasto con quanto scritto a proposito del titolo di studio è ben rappresentata la categoria degli operai, in maggioranza italiani, ma fra il campione dei tedeschi rappresentano il 75%.

### 3.2 I risultati degli eco-contatori

L'analisi dei questionari ha consentito di conoscere meglio le tipologie dei frequentatori dell'area del Monviso che si dividono fra escursionisti giornalieri, più attratti da una giornata di relax nella natura e camminatori appassionati che percorrono l'intero tour attorno alla montagna.

Contemporaneamente all'indagine qualitativa tramite il questionario si è cercato di ottenere informazioni quantitative attraverso il conteggio degli escursionisti tramite appositi rilevatori posizionati in alcuni punti strategici del tour.

- Al passo di San Chiaffredo, 2764 m
- Al bivio sotto il rifugio Vallanta
- Al Buco di Viso, 2938 m
- Al bivio del "Postino" 2500 m ca.
- Al lago Chiaretto, 2271 m
- Al Bivacco Andreotti, 3225 m



Alloggiamento dell'eco-contatore in apposita cassetta di protezione associata alla segnaletica, qui al bivio sotto il rifugio Vallanta. (foto dell'autore)

I rilevatori sono stati posizionati nei pressi del sentiero all'interno di apposite cassette di legno in modo da proteggerli dagli eventi atmosferici e dal vandalismo che purtroppo, anche in queste zone, trova il modo di manifestarsi. Alla cassetta di protezione è stato affisso un cartello che in tre lingue spiegava il motivo della presenza di tali dispositivi di monitoraggio.



L'avviso contiene i loghi della Regione Piemonte, del Club Alpino Italiano e del Parco del Monviso.

Analoghi dispositivi sono stati posizionati anche sul versante francese nei pressi del Refuge du Viso.

I rilevatori sono delle fotocellule in grado di "leggere" giornalmente il movimento sul sentiero in entrambi i sensi di marcia e quindi di fornire un dato numerico su quanti camminatori sono passati in quel punto giorno per giorno.

La tabella riassume i dati principali rilevati dagli eco-contatori. Non è stato inserito il monitoraggio del punto di rilevazione del Lago Chiaretto in quanto si sono verificati dei problemi tecnici che hanno impedito una corretta raccolta di dati e valutazione.

Il periodo di rilevazione è andato dal 25 luglio al 1° ottobre. Purtroppo problemi tecnici dovuti alla riparazione dei contatori precedentemente danneggiati ha impedito il loro posizionamento all'inizio della stagione escursionistica intorno alla metà di giugno, per cui si è perso all'incirca un mese di rilevazione che, tuttavia, è proseguita fino alle prime settimane di ottobre complice la favorevole (all'escursionismo) situazione metereologica.

Luogo	Totale periodo*	Media giornaliera	Media settimana	Media Weekend	Media Mensile	Giorno più frequentato	Direzione In	Direzione Out
<b>1. Vallone di Vallanta</b>	11.176	121	105	165	3.697	Domenica	61%	39%
<b>2. Buco di Viso</b>	28.136	356	292	522	10.840	Domenica	49%	51%
<b>3. Bivio del "Postino"</b>	25.237	319	283	413	9.723	Domenica	59%	41%
<b>4. Passo di San Chiaffredo</b>	19.636	293	284	318	8.920	Sabato	51%	49%
<b>5. Bivacco Andreotti</b>	5.321	75	67	95	2.281	Domenica	34%	66%

\*I dati si riferiscono al periodo fra il 25 luglio e il 1° ottobre 2017

La media mensile fornita dal punto di rilevazione posto poco al di sotto del **rifugio Vallanta** è inferiore a quella di tutti gli altri punti di monitoraggio, probabilmente a causa della collocazione dell'apparecchio in coincidenza con una biforcazione del sentiero. Entrambi i rami conducono al rifugio e, specialmente in discesa, è possibile che alcuni escursionisti abbiano imboccato uno dei due e così non siano stati "catturati" dalla fotocellula.

Al **Buco di Viso** è stata rilevata la più alta frequentazione dell'intero circuito del Monviso. L'antico traforo, recentemente restaurato, è molto frequentato, specialmente nel weekend, come meta di escursioni giornaliere da entrambi i versanti come mostrano le percentuali dei passaggi, con una leggerissima prevalenza della salita dal versante piemontese, in particolare nel weekend. La costanza dei passaggi nei restanti giorni della settimana è invece attribuibile in buona parte ai passaggi di chi compie il tour.

Il "**bivio del Postino**" è situato poco al di sotto del colle delle Traversette ed il Buco di Viso e nato per collegare le vecchie caserme militari delle Traversette e del Losas, e attraverso l'alto bacino del Po raggiungere il Colle Armoine e l'alta Val Pellice, molto utilizzato quindi da chi arriva dal versante francese per raggiungere il rifugio Giacoletti e di qui proseguire per il tour come dimostra il 59% dei passaggi in questa direzione.

Il **passo di San Chiaffredo** è probabilmente il miglior punto di rilevazione per i passaggi degli escursionisti impegnati nel tour ed è quello che presenta il minor scostamento fra i passaggi settimanali e quelli del weekend.

Il **Bivacco Andreotti**, è situato a 3200 metri di quota proprio all'inizio della "via normale" di salita alla vetta del Monviso, itinerario alpinistico di moderata difficoltà. La vetta è inoltre raggiungibile

con un altro itinerario che percorre la “Cresta Est” e che presenta, in confronto alla via normale, dei passaggi più tecnici. I dati dei passaggi mostrano una decisa prevalenza di quest’ultimo itinerario, considerato più appagante e interessante ma non alla portata di tutti. Rispetto ai dati riferiti alla settimana, nel weekend la frequentazione raddoppia e, durante il periodo di rilevazione sono giunte in vetta oltre 5 mila persone. Nel weekend la frequentazione aumenta di circa 3 volte rispetto ai giorni della settimana, con punte di 337 passaggi registrati sabato 12 agosto.

### 3.3 I risultati degli eco-contatori sul versante francese

La riserva naturale francese di Ristolas-Mont Viso ha condotto nello stesso periodo una rilevazione dei flussi escursionistici basata sulla stessa metodologia adottata sul versante italiano. Sono, quindi stati posizionati i medesimi strumenti di rilevazione: gli eco-contatori che rilevano il passaggio nei due sensi di marcia del sentiero e il questionario diretto agli escursionisti.

Sono stati identificati 4 siti per il posizionamento dei contatori, scelti in modo da soddisfare criteri come la prossimità dei sentieri segnalati (il regolamento del Parco stabilisce che gli utenti non sono autorizzati a lasciare sentieri segnalati, anche se questo regolamento non è sempre rispettato) e la presenza di endemismi tipici o di zone importanti per la fauna e la flora:

- Brèche de Ruines
- Intersezione dei sentieri del Col Sellière e del Colle delle Traversette
- Sentiero Col Vallanta
- Sentiero tra i due punti belvedere

Qui di seguito riportiamo la tabella con i dati sui passaggi totali, giornalieri e mensili e la direzione prevalente di marcia nonché il giorno più frequentato della settimana.

Luogo	Totale periodo	Media giornaliera	Media Mensile	Giorno più frequentato	Direzione In	Direzione Out
<b>1. Route du grand belvédère</b>	20.68	32	6.89	giovedì	54%	46%
<b>2. Sentier Traversette-Sellière</b>	7.56	13	3.78	domenica	57%	43%
<b>3. Lac Lestio</b>	11.90	21	5.95	giovedì	45%	55%
<b>4. Brèche de ruine</b>	3.92	9	1.96	giovedì	53%	47%

Fonte: ricerca condotta dal parco naturale Ristolas-Mont Viso estate 2017

Da questa analisi si può osservare che la partecipazione alla Riserva naturale nazionale di Ristolas Mont-Viso è molto forte nel periodo estivo dal 10 luglio (500 passaggi a settimana) e che è quasi

raddoppiata nelle prime due settimane di agosto con più 1000 passaggi per settimana mentre diminuisce bruscamente dopo il fine settimana del 15 agosto. Il giorno più frequentato della settimana risulta spesso il giovedì, probabilmente per concludere nei quattro giorni previsto il tour del Monviso e potere così rientrare la domenica sera.

La ricerca qualitativa ha raccolto 114 questionari durante 16 giorni di indagine avvenuta nell'estate 2017. I questionari erano in parte simili a quelli utilizzati sul versante italiano e hanno permesso di effettuare alcuni confronti. I punti salienti emersi da questo lavoro di indagine sono:

- anche sul versante francese la frequentazione è in larga parte giornaliera (55% che sale al 74% se si sommano anche le risposte di chi c'è stato per alcune ore, da una a sette)
- 86% ha dichiarato di venire per camminare, solo 5% per la Mountain bike e un 3% per arrampicata
- la maggior parte delle persone (49%) viene per la prima volta nella riserva, ma c'è un consistente gruppo di persone che ci torna da una a tre volte l'anno
- il parco non è un attrattore
- comunicazione insufficiente su regolamenti, limiti, fauna e flora della riserva,
- frequenza concentrata principalmente tra la Breche Ruines, il rifugio Viso e il lago Lestio,
- escursionisti in maggioranza locali, per lo più ospitati a Ristolas, Abriès, Aiguilles e rifugi italiani; il 38% dorme nei rifugi, 17% nelle gite, 21% in appartamenti
- utilizzo della mappa topografica per conoscenza della zona, il passaparola è molto meno importante che sul versante italiano (solo 6%).

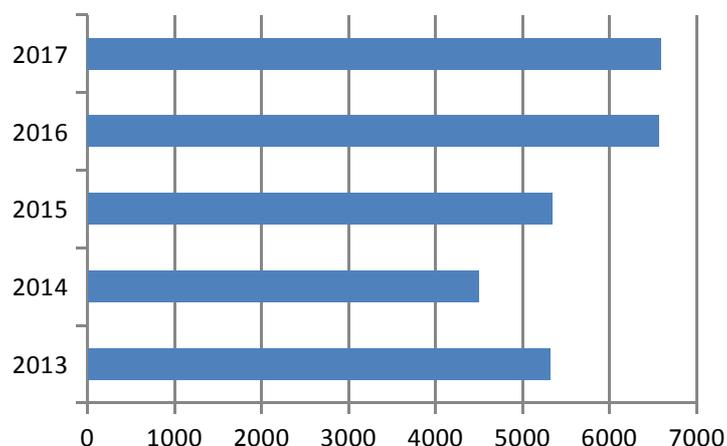
### 3.4 Un ulteriore metodo per rilevare la presenza degli escursionisti

Sulla strada provinciale fra il Pian della Regina e il Pian del Re, nel periodo estivo sono state introdotte delle limitazioni al traffico veicolare per evitare ingorghi e inquinamento su di una strada di montagna stretta e tortuosa. Sono stati creati due parcheggi: esauriti i 150 posti ai 2.000 m di Pian del Re i veicoli devono essere parcheggiati a Pian della Regina (350 parcheggi). Nel caso sia esaurita anche quest'ultima area è possibile posteggiare a Crissolo. Per consentire il collegamento tra il paese e le due località, d'estate, è attiva una navetta. I dati di questi parcheggi costituiscono un ulteriore metodo per la stima della frequentazione dell'area.

Rilevazione veicoli in località Pian del Re - Statistica dedotta da dati contabili

<b>Giornalieri auto n. ticket\veicoli</b>						
<i>anno</i>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>Diff. % 2013-17</b>
	5321	4496	5341	6576	6595	24%
<b>Plurigiornalieri auto n. ticket\veicoli</b>						
<i>anno</i>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>Diff. % 2013-17</b>
	774	631	772	758	772	0%
<b>Pomeridiani auto n. ticket\veicoli</b>						
<i>anno</i>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>Diff. % 2013-17</b>
	1234	1085	1289	2179	2299	86%
<b>Giornalieri moto n. ticket\veicoli</b>						
<i>anno</i>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>Diff. % 2013-17</b>
	260	170	221	181	379	46%
<b>Pomeridiani moto n. ticket\veicoli</b>						
<i>anno</i>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>Diff. % 2013-17</b>
	244	114	163	237	437	79%

### Andamento 2013-2017 dell'afflusso veicolare al parcheggio del Pian del Re



Come osservato dall'analisi del questionario, l'automobile è di gran lunga (94%) il mezzo di trasporto più utilizzato per raggiungere al zona del Monviso.

I dati provenienti dal pagamento del parcheggio del Pian del Re mostrano un aumento costante nel corso degli ultimi 5 anni in tutte le categorie tranne quella dei titoli plurigiornalieri, ascrivibili prevalentemente ai turisti stranieri o provenienti da fuori regione.

Fra il 2013 ed il 2017 infatti è aumentata la frequentazione giornaliera e, soprattutto, pomeridiana che conferma il dato proveniente dall'analisi dei questionari che vede il Monviso come meta preferita dai piemontesi e in particolare dai residenti in provincia di Cuneo (55%) che sfruttando la prossimità scelgono il l'accesso al Pian del Re per trascorrere un pomeriggio di relax nella natura.

I dati del parcheggio sono parziali e non rappresentano la frequentazione complessiva della zona. Chi vuole raggiungere i rifugi per poi salire in vetta, o per andare ad arrampicare spesso arriva fuori dell'orario del pedaggio, se giunge da lontano, oppure la sera con lo stesso risultato. Quindi il dato del parcheggio è più affidabile per quanto riguarda le escursioni giornaliera e pomeridiane.

## Conclusioni

Dall'analisi congiunta dei risultati dei questionari e dei dati forniti dagli eco-contattori è possibile stimare che, nel periodo estivo che va da circa metà giugno alla metà di settembre (data di apertura e chiusura dei rifugi attorno al Monviso) fra escursionisti giornalieri, alpinisti, escursionisti impegnati nel Tour del Monviso e frequentatori pomeridiani si trovino a percorrere la rete dei sentieri del Parco **circa 35-40.000 persone**. Un numero importante, indice di una notevole frequentazione, considerando il territorio di alta montagna, il breve periodo a disposizione da parte dei rifugi e, inoltre, se paragonato ad esempio alle presenze turistiche di una città come Saluzzo (17 mila arrivi e 34 mila presenze in un anno)

Considerando che la spesa media rilevata per il 45% degli intervistati si colloca fra i 20 e i 50 €, e adottando 35 € come valore medio, si stima una **spesa complessiva diretta fra 1,2 e 1,4 milioni di euro**

La maggior parte dei giudizi rilevati esprime una **grande soddisfazione** per l'esperienza vissuta, gli ambienti visitati, l'infrastrutturazione sia della rete sentieristica che della rete dei rifugi, segno che le caratteristiche naturali e anche umane del posto sono il punto di forza che deve essere preservato e che costituisce la principale fonte di attrazione ancorché di una limitata nicchia di appassionati.

Il passaparola è il mezzo principale che ha motivato il soggiorno. Occorre ricordare come il passaparola può funzionare in entrambi i sensi: può essere "positivo" che invita cioè a visitare le valli attorno al Monviso, la loro cultura ed il loro ambiente incontaminato; ma può anche malauguratamente essere "negativo" qualora la realtà incontrata non corrisponda più alle attese, e questo vale soprattutto per i visitatori stranieri. Quindi occorre che l'intero ambiente (come quello in generale e delle montagne in particolare) venga preservato intatto con un'apposita tutela ambientale e paesaggistica.

Da parte di alcuni escursionisti si richiedono quel tipo di comodità tipiche del mondo moderno (copertura telefonica, wi-fi, docce, trasporti, ecc.) che impegnano ad una maggiore organizzazione dell'accoglienza, tenendo però conto che esiste una domanda di "wilderness" e cioè di poter ancora trovare luoghi ancora non toccati dal turismo di massa e di cui la nostra regione è ricca, specialmente nelle zone di montagna.

I turisti stranieri sembrano conoscere meglio le nostre montagne rispetto ai connazionali provenienti da altre regioni, probabilmente a causa di una scarsa promozione sul territorio italiano e di un *appeal* probabilmente inferiore a quello delle Dolomiti che, volenti o nolenti, rappresentano "la montagna" nell'immaginario collettivo degli italiani.

Con questa prima campagna di rilevazione si è cercato di conoscere gli aspetti principali del fenomeno. È auspicabile che nei prossimi anni si possa ripetere l'indagine, raffinando i sistemi di rilevazione e magari estendendoli anche ad altri territori in modo da avere un'idea sempre più precisa di un fenomeno turistico che se non avrà i grandi numeri degli altri prodotti di punta del turismo regionale, è pur sempre in grado di contribuire allo sviluppo locale delle aree montane e collinari rappresentando una forma di sviluppo sostenibile sia per l'ambiente che per le finanze regionali.

## Allegato 1 - Due progetti esemplari della programmazione FSC

	<b>PAR FSC 2007-2013</b>		
	Asse III Riqualificazione territoriale		
	<b>Linea di azione e azione:</b> Sviluppo sostenibile del sistema montano e foreste		
<b>Titolo progetto:</b> Infrastrutturazione del tour escursionistico del Monviso			
<b>Regione/Prov. aut.:</b> Piemonte			
<b>Provincia:</b> Cuneo			
<b>Comune:</b> Crissolo			
<b>CUP:</b> I13D13000160006		<b>Altri eventuali codici identificativi:</b>	
<b>Importo Finanziario:</b> 237.760 € (261.960 importo progettato)			
<b>Fonte FSC</b>	<b>Importo</b>	<b>Note (eventuali)</b>	
<b>Data inizio:</b> giugno 2013		<b>Data fine effettiva:</b> 15 ottobre 2014	
<b>Soggetto programmatore:</b> Regione Piemonte			
<b>Soggetto attuatore:</b> Ente gestione delle Aree Protette del Po Cuneese (Parco Po Cuneese)			
<b>Soggetto realizzatore:</b>			
<b>Soggetto destinatario:</b> popolazione locale, escursionisti italiani e stranieri			
<b>Altri eventuali soggetti coinvolti:</b> Comune Crissolo, Parco regionale Queyras (Fr), Préfecture des Hautes-Alpes (Sous-Préfecture de Briançon; Fr), Comune di Ristolas (Fr)			
<b>Riferimento regionale:</b>			

### DESCRIZIONE:

La riapertura del Buco di Viso rappresenta il punto di arrivo di un percorso di mantenimento e di valorizzazione del primo traforo di collegamento tra l'Italia e la Francia la cui origine risale all'epoca medievale. Gli interventi conservativi effettuati nel corso del XX secolo, fondamentali per aver mantenuto praticabile il traforo, non si erano tuttavia rivelati risolutivi delle criticità dell'opera; la periodica ostruzione della galleria, ed in particolare dell'ingresso sul versante francese generata da condizioni ambientali e climatiche particolarmente avverse, causava un continuo restringimento dell'apertura ostacolandone l'utilizzo. Il tunnel continuava pertanto ad essere frequentato ma in condizioni decisamente aleatorie.



La necessità di risolvere definitivamente il transito attraverso il Buco di Viso, insieme alla necessità di valorizzare l'aspetto escursionistico legato all'opera - che la ricollega agli itinerari di interesse internazionale del "Tour del Monviso" e della "Via Alpina" - hanno portato la Regione Piemonte allo studio di un progetto transfrontaliero teso al ripristino del passaggio originario, alla messa in sicurezza di entrambi gli ingressi e al miglioramento della segnaletica legata al Tour escursionistico del Monviso.

L'opera realizzata è infatti collocata nella pregiata 'area del Monviso, da tempo una delle zone delle Alpi Occidentali di maggior interesse. Le sue peculiarità naturalistiche, geologiche, storiche e paesaggistiche, riconosciute tra l'altro come Patrimonio mondiale Unesco, ne fanno di fatto un luogo sempre più frequentato da escursionisti e alpinisti provenienti da tutta Europa.

Il progetto complessivo ha promosso la progettazione, la realizzazione delle opere di ripristino della galleria e la relativa messa in sicurezza, oltre che la sostituzione, l'integrazione della segnaletica escursionistica e il miglioramento della percorribilità dei sentieri. Al fine di comprendere meglio gli interventi realizzati occorre suddividere il Buco di Viso in tre parti: l'entrata italiana, il tunnel vero e proprio (scavato nella roccia naturale) e il cunicolo in muratura artificiale al termine del quale vi è l'entrata sul lato francese. Sul versante italiano si è reso necessario garantire la sicurezza nel passaggio all'ingresso tramite il posizionamento di reti dissipative a basso impatto ambientale al fine di contenere la caduta di materiale roccioso dalla parete sovrastante. L'interno del tunnel ha visto un intervento di matrice prettamente archeologica, con lo scopo di riportare alla luce il terreno originariamente calpestato nel XV secolo. Sul versante francese, si è realizzata una galleria artificiale che si prolunga complessivamente per 23,5 metri raccordandosi all'uscita del tunnel naturale. L'opera è stata ricoperta con materiale proveniente dagli scavi al fine di ridurre al minimo l'impatto ambientale. L'escursionista non ne avverte la presenza se non dall'arco in pietra secco che contraddistingue l'entrata.

L'iniziativa ha richiesto un complesso iter autorizzativo (la parte francese cade in una zona a doppio vincolo ambientale), inclusa la sottoscrizione di una convenzione transfrontaliera tra Regione

*Situazione ante-lavori*



Piemonte, Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Cuneese, Parco Regionale del Queyras, i Comuni di Crissolo e Ristolas. La realizzazione delle opere ha richiesto l'impiego dell'elicottero e di un mini-escavatore specificatamente attrezzato. I lavori sono stati effettuati in tempi brevissimi (due mesi circa), in considerazione del peculiare ed eccezionale contesto ambientale e climatico. In parallelo ai lavori del tunnel, si è anche proceduto alla riqualificazione delle rete sentieristica.

**BENEFICI:**

Il tunnel "Buco di viso" è un punto nodale di due itinerari di interesse internazionale come il Tour del Monviso e la Via Alpina per cui la messa in sicurezza del tunnel, garantendone la completa agibilità in sicurezza, costituisce un elemento fondamentale per la valorizzazione del percorso escursionistico del Monviso



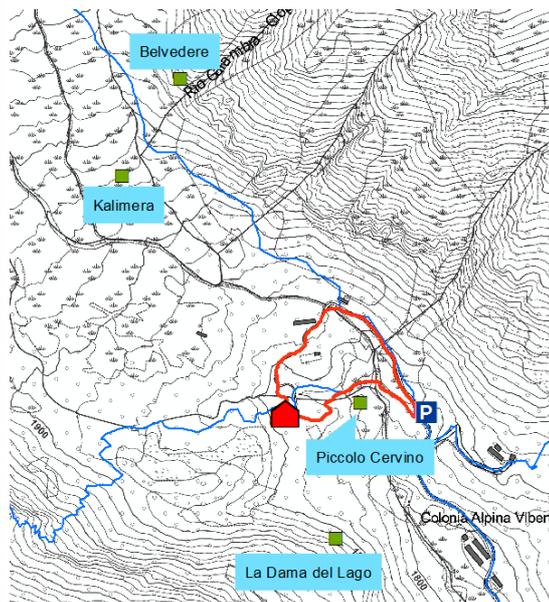
*Intervento ultimato*

	<b>PAR FSC 2007-2013</b>		
	Asse III – Riqualificazione territoriale Linea di Azione: Valorizzazione del patrimonio escursionistico regionale		
<b>Titolo progetto:</b>			
Arrampicata e percorsi per ipovedenti presso il Rifugio Levi-Molinari			
<b>Regione/Prov. aut.:</b> Piemonte			
<b>Provincia:</b> Torino			
<b>Comune:</b> Exilles			
<b>CUP:</b> J97b14000330002		<b>Altri eventuali codici identificativi:</b>	
<b>Importo Finanziario:</b> 48.909,09			
<b>Fonte:</b> FSC	<b>Importo</b> 48,909,09	<b>Note (eventuali)</b>	
<b>Data inizio:</b> 8 gennaio 2014		<b>Data fine:</b> 1° agosto 2016	
<b>Soggetto programmatore:</b> Regione Piemonte			
<b>Soggetto attuatore:</b> Comune di Exilles			
<b>Soggetto realizzatore:</b> Azienda Consorzio Forestale Alta Valle Susa			
<b>Soggetto destinatari:</b> popolazione locale; alpinisti ed escursionisti, persone ipovedenti			
<b>Riferimento regionale:</b>			

<p><b>DESCRIZIONE:</b></p> <p>In Piemonte esiste una rete escursionistica di circa 16.000 km. che attraversa tutte le valli alpine ed è principalmente composta da sentieri e mulattiere un tempo utilizzate per fini diversi (collegare le località, attraversare i valichi alpini, consentire la raccolta dei prodotti, portare le mandrie ai pascoli di alta quota, ecc.). Questo patrimonio di infrastrutture - ancora oggi parzialmente utilizzato per le tradizionali attività economiche della montagna - è nel tempo divenuto, insieme ai siti di arrampicata, una risorsa importante anche per lo sviluppo turistico del territorio, in grado di generare importanti ricadute economiche a livello locale. La rete escursionistica piemontese, grazie alla sua notevole varietà, è in grado di attrarre sia coloro</p>	
---	--

interessati a semplici passeggiate dove si combinano natura, storia, tradizione, sia appassionati e alpinisti interessati ad attività più impegnative e sfidanti. Sentieri, mulattieri e siti di arrampicata richiedono tuttavia costanti opere di manutenzione e recupero, nonché di più generali attività di pianificazione e valorizzazione se si desidera puntare sulla creazione di un prodotto turistico di qualità, legato all'escursionismo, al ferratismo e all'arrampicata sportiva, da promuovere a livello non solo locale. A tal fine, la Regione Piemonte si è da tempo attrezzata sotto il profilo normativo con la legge regionale n. 12 del febbraio 2010 dedicata al "Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte" e, negli anni più recenti, ha promosso la realizzazione di diversi interventi di infrastrutturazione della rete escursionistica, anche grazie alle risorse del PAR FSC.

E' in questo quadro più generale che si può collocare il progetto localizzato nel territorio del Comune di Exilles in prossimità del rifugio Levi Molinari e concluso nell'estate 2016. Il progetto risulta composto di una pluralità di azioni integrate: sistemazione ed attrezzatura di 4 di siti di arrampicata caratterizzati da numerose vie di differenti livelli di difficoltà, realizzazione dei sentieri necessari per raggiungerli, infrastrutturazione di un sentiero didattico strutturato per ipovedenti. La struttura ricettiva, di proprietà del CAI di Torino, non è oggetto d'intervento ma costituisce il punto di partenza e di appoggio logistico per la fruizione delle pareti di arrampicata e del percorso didattico per ipovedenti. I siti di arrampicata sistemati sono quattro, tutti facilmente raggiungibili dal rifugio. Il primo sito, denominato "La Dama del lago", è composto da una roccia montonata sulla quale sono state attrezzate 12 vie di arrampicata, di altezza compresa tra i 18 ed i 28 metri. Questo primo sito ha anche una valenza storica in quanto già individuato e parzialmente attrezzato più di trent'anni fa da famosi alpinisti piemontesi (Grassi, Re, ecc). Il secondo sito, "Kalimera", è situato a monte del rifugio, pressoché al centro dell'ampio Vallone d'Ambin; qui



*Valorizzazione di pareti di arrampicata per principianti nei pressi del Rifugio Levi-Molinari, Sito Kalimera.*

sono state sistemate 7 vie di arrampicata di altezza pari a 15 metri circa. Nel terzo sito, "Belvedere", che trova sede sui bassi contrafforti delle pareti in sinistra orografica del Vallone d'Ambin, sono state infine attrezzate 4 vie di altezza compresa tra i 20-25 metri. Infine un ultimo sito, caratteristico per la forma del masso su cui sono allestite le 14 vie di salita, è denominato "Piccolo Cervino" ed è adiacente al prato antistante il Rifugio.

Alcune vie di arrampicate erano già utilizzate, in modo saltuario e parziale da alpinisti e *climbers* ma necessitavano al pari delle altre di significativi interventi per una loro compiuta valorizzazione. Nella scelta dei siti e degli itinerari si è tenuto conto della necessità di attrezzare percorsi facili per principianti (anche bambini) con una chiodatura abbondante in modo da poter essere anche palestra per sperimentare in totale sicurezza la progressione da primo di cordata; sono state quindi privilegiate vie di difficoltà adatte a principianti, al fine di avvicinare in modo particolare i giovani alla pratica dell'outdoor e dell'alpinismo. A corredo dell'allestimento delle vie sono stati anche realizzati tre brevi tratti di sentiero, di collegamento con la rete sentieristica ufficiale già esistente (il Tour d'Ambin), in modo da assicurare il percorso di avvicinamento ai siti; nel primo sito si è provveduto anche alla manutenzione dell'area adiacente alle pareti di arrampicata al fine di rendere più agevole la sosta dei climbers. I siti di arrampicata e i sentieri di accesso sono infine stati indicati mediante apposita segnaletica a norma regionale, integrando le indicazioni già presenti sul territorio.

La fruizione dei siti di arrampicata è gestita mediante un Regolamento, consultabile presso i 4 siti, contestualmente alle difficoltà di ogni via.

La realizzazione di un percorso didattico ad anello per ipovedenti è l'altra fondamentale componente del progetto. Collocato in prossimità del rifugio Levi Molinari (che ne costituisce punto di riferimento e di avvio), il percorso è autoguidato, mediante la presenza lungo tutto l'itinerario di un mancorrente in corda



*Sculture in legno presso il Rifugio Levi-Molinari eseguite in loco da scuole di intaglio ed artisti locali e lasciate a disposizione della didattica, e della valorizzazione dei luoghi.*



*Sentiero di accesso al Rifugio Levi-Molinari, dotato di mancorrente e segnalazioni in braille.*

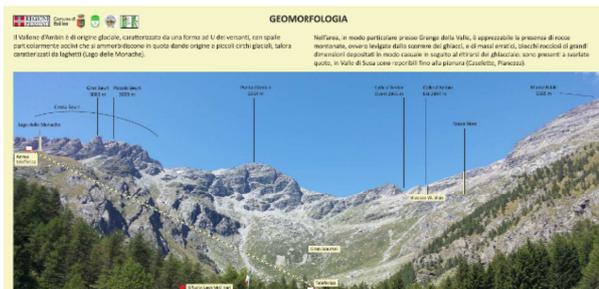
sostenuto da pali in legno e indicazioni sul tracciato. Sono quindi stati allestiti punti di sosta tematici per la presentazione di valenze territoriali ed ambientali basate sulla percezione sensoriale; in altre parole, lungo il circuito ad anello sono allestiti 4 pannelli e 2 totem in modo tale da far conoscere e scoprire il territorio ricorrendo ad immagini per le mani e all'esplorazione tattile, uditiva, olfattiva e gustativa. Fin dall'inizio del tracciato, lungo la strada forestale di accesso al rifugio sono posizionati pannelli con scritte in braille per la presentazione ed il riconoscimento tattile del percorso, di alcune specie forestali, per la presentazione dell'ambiente e del territorio circostante e della fauna tipica del luogo. Le funzioni uditive sono invece stimolate mediante tappe lungo il sentiero per riconoscere differenti tipologie di corsi d'acqua (il ruscello, il torrente e la cascata), è quindi possibile apprezzare altri rumori e suoni dell'ambiente nei siti meno frequentati e più lontani dal rifugio (il canto degli uccelli, in autunno il bramito del cervo, ecc.). Al centro del prato antistante il rifugio sono collocati due totem che presentano due attività tipiche del contesto in cui ci si trova, mediante immagini e testi in braille e in chiaro e la presenza di oggetti da riconoscere al tatto: la scultura su legno e l'arrampicata. E così via per altri punti tappa del percorso che si conclude in prossimità dell'intersezione con il sentiero che sale al col d'Ambin ove è collocato un masso per la pratica del bouldering, che consente così di introdurre alla pratica dell'arrampicata. Presso il rifugio, in collaborazione con il gestore, è inoltre possibile organizzare degustazioni di prodotti tipici locali (tra cui formaggi di differente stagionatura, miele, ecc.) associando i prodotti disponibili alla loro provenienza e lavorazione. La presenza presso il rifugio Levi Molinari di personale formato per l'accoglienza di persone diversamente abili ed ipovedenti garantisce una corretta gestione del percorso e delle attività didattiche ad esso collegate.



*Totem descrittivi e sensoriali con testi in braille che presentano e permettono di conoscere attività tradizionali quali l'intaglio del legno e l'arrampicata, anche con la presentazione di oggetti, riconoscibili al tatto.*



*Letture testi in braille*





*Pannelli descrittivi del paesaggio e della fauna alpina, con elementi in rilievo e testi in braille, a supporto della fruizione di persone ipovedenti e della didattica.*

**BENEFICI:**

Attraverso la sistemazione e l'approntamento delle vie di arrampicate e la realizzazione del sentiero per ipovedenti (ma ovviamente usufruibile anche da altri destinatari) si è provveduto a valorizzare un territorio ed una struttura ricettiva, aumentandone le potenzialità e le capacità di attrarre sia specifici target di turisti (alpinisti, climbers, soggetti ipovedenti) sia più in generale persone appassionate della montagna.

## Appendice 2 – I principali programmi e progetti dell'ultimo periodo

### PAR FSC

P.A.R. F.S.C 2007-2013 VALORIZZAZIONE PATRIMONIO ESCURSIONISTICO CONNESSO AI RIFUGI ALPINI. Dotazione finanziaria di 0,9 Ml di euro. Preistruttoria di 116 candidature. Istruttoria di 15 progetti definitivi ammessi a finanziamento - gestione fasi di liquidazione anticipazione, acconto e saldo. Gestione economie per finanziamento graduatoria aperta con 75 interventi ammissibili (in fase di conclusione)

P.A.R. F.S.C 2007-2013 – Interventi di messa in sicurezza del tunnel storico (1472) del Colle delle Traversette (Buco di Viso) a m. 2800 di quota e sostituzione segnaletica escursionistica lungo il **Grand Tour del Monviso**

P.A.R. F.S.C 2007-2013 – Interventi di promozione ed informazione su patrimonio outdoor regionale- implementazione del portale [www.piemonteoutdoor.it](http://www.piemonteoutdoor.it). Disponibilità: Euro 87.000,00 (in corso)

### **P.A.R. FSC 2007-2013 ASSE III RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE AZIONE II SVILUPPO SOSTENIBILE DEL SISTEMA MONTANO SOTTOAZIONE 1 "INTERVENTI INFRASTRUTTURALI ED INFORMAZIONE SU RIFUGI ALPINI E PATRIMONIO ESCURSIONISTICO REGIONALE- FONDO DI SVILUPPO E COESIONE 2014-2020**

Linee d'intervento di competenza del Settore Sviluppo della montagna e cooperazione transfrontaliera:

1) Messa in sicurezza del Tunnel pedonale delle Traversette e valorizzazione del Tour escursionistico del Monviso €261.980,82 ( titolarità regionale). **ATTIVITA' 1: conclusa**

2) Interventi infrastrutturali della rete escursionistica regionale ed informazione al pubblico €926.141,57 (regia regionale – invito pubblico). **ATTIVITA' 2: Invito pubblico e relativa modulistica per il finanziamento degli "Interventi infrastrutturali della rete escursionistica regionale ed informazione al pubblico".** Interventi conclusi

3) Informazione e promozione patrimonio escursionistico regionale €87.000 (titolarità regionale) Predisposizione progetto a titolarità regionale per l'implementazione del portale Piemonte outdoor per un valore di 87.000,00 Euro; definizione del nuovo albero dei contenuti del portale e delle procedure e funzionalità di caricamento dati relativi alla sezione itinerari; novembre 2015 affidamento CSI realizzazione progetto.

## PSR FEASR

**P.S.R. 2007-2013 MISURA 313, AZ.1 “INFRASTRUTTURAZIONE DELLA RETE SENTIERISTICA REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DI ITINERARI ESCURSIONISTICI FRUIBILI A PIEDI, IN BICICLETTA E A CAVALLO.** L’azione 1 della Misura 313 ha l’obiettivo di incentivare il turismo sostenibile nelle aree rurali favorendo la fruizione (a piedi, in bicicletta e a cavallo) degli itinerari escursionistici ricompresi nella rete escursionistica regionale.

Dotazione finanziaria 15,9 Ml euro. Ha consentito di valorizzare circa il 30% della rete escursionistica (6000 km) pari a 40 itinerari. Coordinamento Settori territoriali e gestione progetti a titolarità regionale.

Programmazione PSR 2007-13, misura 313 del PSR: incentivazione di attività turistiche connesse alla fruizione sostenibile del territorio rurale

	Progetti approvati	Progetti realizzati	Spesa sostenuta (€)
Infrastrutture per la fruizione turistica, ricreativa e culturale del territorio	303	280	12.064.561
Promozione turistica, ricreativa e culturale del territorio	140	138	2.992.932

**P.S.R. 2014-2020 MISURA 7 sottomisura 7.5 “INVESTIMENTI DI FRUIZIONE PUBBLICA IN INFRASTRUTTURE RICREATIVE, INFORMAZIONI TURISTICHE E INFRASTRUTTURE TURISTICHE SU PICCOLA SCALA.** Dotazione finanziaria (€ 12.000.000). Beneficiari: Enti pubblici (Regione Piemonte, Unioni di comuni, comuni singoli e associati, enti di gestione delle aree protette) Associazioni ed enti aventi come finalità statutaria l’organizzazione e lo sviluppo di attività ricreative e turistiche connesse all’escursionismo e all’alpinismo (es. C.A.I.). Attivato un primo bando ( Febbraio 2016) con 54 soggetti ammessi a finanziamento. È interessata la rete degli itinerari provinciali e regionali. Interventi : valorizzazione piccole infrastrutture per l’outdoor estivo ed invernale (percorsi e itinerari pedonali, strade ex militari, MTB, ippovie, racchette da neve, centri fondo , canoa, ferrate, siti di arrampicata parchi ecodinamici, percorsi speleologici, geoparco) comprese attrezzature per noleggio, parcheggi presso punti di attestazione ed interscambio mezzi di trasporto. Riqualficazione piccole strutture ricettive extralberghiere (Rifugi bivacchi ostelli), campeggi, aree camper. Informazione turistica. Segnaletica turistica ed escursionistica, centri di informazione turistica multiservizio (prenotazione servizi turistici, animazione e accompagnamento, baby parking, punti vendita prodotti locali e servizi di base ai residenti e turisti ). La sottomisura è avviata nell’ambito della MISURA 7 SERVIZI DI BASE E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI (in corso)

Attivati altresì interventi per la valorizzazione della rete fruitiva di sviluppo regionale ( GTA ed altre infrastrutture di tipo transfrontaliero da realizzarsi con l’impiego degli operai forestali regionali per un importo di 1.500.000,00 ( in fase di attuazione). Coordinamento dei 14 Gruppi di azione locale per l’attuazione dell’Operazione 7.5.2 prevista nell’ambito dei Piani di sviluppo locale. Bandi attivati dai GAL per la realizzazione di infrastrutture turistiche (itinerari su rete locale max 3, Comuni cicloturismo max 50 km ) con Vie ferrate, siti di arrampicata parchi ecodinamici non ricomprese tra le opere finanziabili dal bando e tra quelle realizzate con gli operai forestali regionali.

## PSR 2014 –2020 S.MISURA 7.5 OPERAZIONE 7.5.1 INFRASTRUTTURE TURISTICO RICREATIVE ED INFORMAZIONE

Organizzazione di incontri a Cuneo, Alessandria, Torino, Biella, Novara e Verbania per presentare ai beneficiari obiettivi e modalità attuative dell’ Operazione 7.5.1

Definizione e apertura del primo invito pubblico con dotazione finanziaria di 12.000.000,00 di Euro rivolto ai beneficiari per il finanziamento di investimenti infrastrutturali materiali ed immateriali nel settore dell'Outdoor. D.D. 233 del 02.02.2016

Istruttoria preliminare su 80 candidature e selezione di 54 domande ammissibili a finanziamento e di ulteriori 24 istanze inserite utilmente in graduatoria non finanziabili per indisponibilità di risorse economiche. D.D. n. 1743 del 13.07.2016

Pianificazione in accordo con il Settore Foreste, delle modalità di attuative dell'Operazione 7.5.1 per quanto attiene gli interventi a titolarità regionale ( beneficiario Regione Piemonte) realizzati con l'impiego delle maestranze forestali e direttamente dal Settore Sviluppo della montagna e cooperazione transfrontaliera.

Principali atti amministrativi di riferimento:

PSR 2014-2020 della Regione Piemonte

D.G.R. 28-2871 del 01.02.2016 approvazione norme attuative Operazione 7.5.1 PSR 2014-2020

D.D. 233 del 02.02.2016 approvazione ed apertura invito pubblico Op. 7.5.1 "infrastrutture turistico – ricreative ed informazione"

D.D. n. 1743 del 13 Luglio 2016 Approvazione esiti istruttoria preliminare.

D.G.R 36-3578 del 4 Luglio 2016 Approvazione disposizioni attuative Misure ed Operazioni a titolarità regionale del PSR 2014-2020

D.D. 23 29 del 07.09.2016 con cui si approvano le modalità attuative, le procedure e criteri di selezione relativi alle Misure ed Operazioni a titolarità regionale tra cui l'Operazione 7.5.1.

***Progetti a titolarità regionale di cooperazione transfrontaliera e transnazionale (realizzazioni periodo 2002-2015)***

**COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA**

COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA, **PROGRAMMA ITALIA-SVIZZERA 2007-2013** PROGETTO STRATEGICO "V.E.T.T.A" (VALORIZZAZIONE DELLE ESPERIENZE E DEI PRODOTTI TURISTICI TRANSFRONTALIERI DELLE MEDIE ED ALTE QUOTE). I progetti VETTA 1 e VETTA 2 sono dedicati al miglioramento strutturale e gestionale dei rifugi che insistono sull'area alpina transfrontaliera. L'obiettivo è quello di migliorare il sistema di accoglienza e dei servizi offerti agli escursionisti, ottimizzando e razionalizzando la gestione anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale, favorendo la gestione associata dei servizi ed il mantenimento dell'economia montana. Altre importanti attività riguardano il tema della sicurezza in montagna. Progetto VETTA 1 Partner: Regione Piemonte (capofila di progetto), Regione Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, Cantone Ticino, Cantone Grigioni, CAI Gruppo Regionale Lombardia, CAI sez. Villadossola e Novara , IREALP. Costo progetto: €3.502.646,00. budget Regione Piemonte. Progetto VETTA 2 Partner: Regione Piemonte (capofila di progetto), Regione Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, Cantone Ticino, Cantone Vallese e dei Grigioni. Costo progetto: € 939.759,00

Per il prossimo futuro è stata prevista la realizzazione delle seguenti attività :

- Rappresentazione della rete fruitiva e degli itinerari storici nell'ambito della pianificazione paesaggistica regionale. Definizione di norme prescrittive per la tutela e la riconoscibilità degli itinerari storici e linee di indirizzo per la rappresentazione e valorizzazione nell'ambito della pianificazione a livello locale.
- Integrazione della rete fruitiva nella rete della viabilità minore comunale e a servizio delle attività agro-silvo-pastorali per razionalizzare e regolamentarne la fruizione multipla ed ottimizzare la programmazione degli investimenti.

ATTIVAZIONE DI UN SERVIZIO DI PREVISIONI NIVO-METEO DELLA REGIONE PIEMONTE SPECIFICO PER LA FRUIZIONE ESCURSIONISTICA ESTIVA ED INVERNALE.

Nell'ambito del progetto VETTA"è stato realizzato un servizio specifico di informazioni nivo-metereologico per la frequentazione escursionistica estiva ed invernale. Il servizio Meteo VETTA è attualmente presente in home page della Regione Piemonte.

**PROGETTO ITALIA-SVIZZERA 2007-2013 "FORTI E LINEA CADORNA: DAI SENTIERI DI GUERRA ALLE STRADE DI PACE".**

1. Esame della documentazione tecnico-economica costituente rendicontazione finale.
2. Istruttoria tecnica finalizzata alla certificazione finale delle spese di progetto e alle verifiche sullo stato di completamento della fase realizzativa.

**PROGETTO ITALIA-FRANCIA ALCOTRA 2007-2013 "SUR LES TRACES D'HANNIBAL"**

1. Esame della documentazione tecnico-economica costituente rendicontazione finale.
2. Istruttoria tecnica finalizzata alla certificazione finale delle spese di progetto e alle verifiche sullo stato di completamento della fase realizzativa.

**P.O. ALCOTRA 2014-2020 – PITEM OUTDOOR -**

**Attività svolte nel 2016**

Predisposizione contenuti tecnici per la definizione della strategia progettuale relativa al Progetto Tematico Outdoor. Partecipazione a incontri tecnici interni alla Regione e con le altre Amministrazioni italiane corresponsabili per l'attuazione del Programma Operativo e partner francesi.

**PROGRAMMA ITALIA-FRANCIA ALCOTRA 2014-2020.** Progetto Tematico sull'Outdoor come opportunità di sviluppo dell'economia montana nell'area Alcotra. Titolo del Progetto M.I.T.O. ALCOTRA Modelli integrati per il turismo outdoor nello spazio ALCOTRA. Partner aderenti al progetto Regione Piemonte ( capofila ) Regione PACA , Regione Rhone Alpes, Dipartimenti francesi, Regione Liguria, Regione Valle d'Aosta, DMO (ex Sviluppo Piemonte) Obiettivi: creare un mercato turistico internazionale per l'outdoor nella spazio transfrontaliero attraverso l'armonizzazione tra le basi dati informative geografico-turistiche, l'integrazione dell'offerta turistica la formazione e la promozione coordinata. Superata la prima fase di candidatura si sta lavorando alla presentazione del progetto definitivo Valore economico complessivo del progetto 7,6 Milioni di Euro

**PROGETTO ITALIA-FRANCIA ALCOTRA 2014-2020 "TREK NATURE"**

1. Istruttoria tecnica per la fase di ammissione a finanziamento.

**PROGETTO ITALIA-FRANCIA ALCOTRA 2014-2020 " LA ROUTO"**

1. Istruttoria tecnica per la fase di ammissione a finanziamento.

**INTERREG III A ITALIA – FRANCIA, PROGETTO "PRO-ALP ALPEGGI E FORMAGGI"**

Censimento di 600 siti d'alpeggio nelle province di Torino e Cuneo e creazione di un database informativo a supporto dei tecnici e degli enti. Creazione di una rete di esperienze didattiche sulle realtà d'alpeggio rivolta agli istituti tecnici agrari ed alberghieri. Attività di comunicazione, promozione, realizzazione di pubblicazioni divulgative. *Partner: Regione Piemonte (capofila di progetto), Centre Fromagere de Carmejane (F), Suaci Gis - Alpes du Nord (F).*

*Costo progetto € .900.000,00 di cui € .600.000,00 di parte italiana ed € .300.000,00 di parte francese.*

**INTERREG III A ITALIA – FRANCIA, PROGETTO "GEQUALP"**

Aggiornamento Database alpeggi censiti per le Province di Torino e Cuneo nel precedente progetto "Pro-Alp Alpeggi e Formaggi". Caratterizzazione del formaggio "Nostrale d'Alpe". Prosecuzione attività didattiche rivolte ad Istituti agrari ed alberghieri. Pubblicazioni dedicate alla promozione dell'escursionismo in alpeggio. Comunicazione e partecipazione ad eventi

*Partner unico: Regione Piemonte. Costo progetto: € 315.165,00.*

### **INTERREG III ITALIA – SVIZZERA, PROGETTO "PRO-ALP IT-CH"**

Censimento di 300 siti d'alpeggio nelle province di Verbania, Vercelli, Biella, Novara. Infrastrutturazione di un itinerario escursionistico tematico dedicato alla promozione dell'attività agrituristica in zona d'alpeggio. Organizzazione di attività formative rivolte ai gestori di attività agrituristiche operanti in zone d'alpeggio per favorire l'avvio di nuove attività. Creazione di un vademecum per l'alpeggio tipo. *Partner: Regione Piemonte (capofila di progetto), Cantone Vallese - Servizio Agricoltura (CH).*

*Costo progetto € 832.094,00 di cui € 591.428,00 di parte italiana e € 240.667,00 di parte Svizzera.*

### **INTERREG III A ITALIA – SVIZZERA, PROGETTO "MUSEO DELL'ALPEGGIO"**

Valorizzazione delle esternalità turistico – culturali – didattiche degli alpeggi nel territorio transfrontaliero del parco Veglia Devero e della Valle Bedretto in Cantone Ticino.

Realizzazione di un centro di documentazione dedicato all'alpeggio presso la Frazione Devero in Comune di Baceno. Pianificazione ed infrastrutturazione di un itinerario escursionistico tra Airolo e Devero attraverso il passo San Giacomo dedicato alla valorizzazione degli alpeggi.

Attività di comunicazione e organizzazione di eventi.

*Partner: Regione Piemonte (capofila di progetto), Società ticinese di economia alpestre.*

*Costo progetto: € 494.875,00, di cui € 481.675,00 di parte italiana ed € 13.200,00 di parte svizzera*

### **INTERREG IIIB SPAZIO ALPINO, PROGETTO "VIA ALPINA"**

Definizione, infrastrutturazione e valorizzazione di un itinerario internazionale che percorre l'arco alpino da Trieste a Montecarlo attraversando Italia, Francia, Svizzera, Liechtenstein, Germania, Austria e Slovenia. È costituito da oltre trecento tappe di cui 180 in Italia e 61 in Piemonte. Creazione di un data base informativo relativo alle tappe, definizione del logo dell'itinerario, attività di comunicazione.

*Partner: Regione Piemonte, Regione VdA, Regione Lombardia, Provincia di Belluno, Provincia Aut. di Bolzano, Provincia Aut. di Trento, Regione Friuli Venezia Giulia, Principato di Monaco, Francia, Svizzera, Austria, Liechtenstein, Germania, Slovenia.*

*Costo progetto: € 2.500.000,00 di cui € 250.000,00 gestiti da Regione Piemonte*

### **INTERREG IIIB SPAZIO ALPINO, PROGETTO "VIADVENTURE, VIA ALPINA DEVELOPMENT VENTURE"**

Valorizzazione dell'offerta turistica collegata all'itinerario. Attuazione di una strategia di marketing e di comunicazione internazionale della Via Alpina. Attuazione di progetti pilota per la valorizzazione delle realtà locali attraverso Via Alpina. Nuova realizzazione del sito internet [www.via-alpina.org](http://www.via-alpina.org).

*Partner: come per il progetto "Via Alpina".*

*Costo progetto: € 2.500.000, di cui € 500.000,00 gestiti da Regione Piemonte*

### **P.O. SPAZIO ALPINO 2014-2020 CANDIDATURA PROGETTUALE "ALPITUDE"**

Predisposizione contenuti tecnici relativi alla proposta progettuale "Alpitude" con capofila Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. La proposta ha superato la prima fase di valutazione relativa alla 1° call del Programma Operativo Spazio Alpino 2014-2020. Nel corso del 2016 sono stati definiti i contenuti tecnici relativi alla definizione del dossier di candidatura da presentare al secondo step di valutazione della proposta progettuale

### **PROTOCOLLO D'INTESA CAI – REGIONE PIEMONTE**

Con D.G.R. n. 25-8549 del 07/04/2008 è stato approvato un protocollo d'intesa tra CAI e Regione Piemonte, successivamente aggiornato nel 2016 con D.G.R. n. 24-4149 del 2/11/2016, che costituisce elemento di

riferimento per l'attuazione di iniziative coordinate negli ambiti della valorizzazione del patrimonio escursionistico regionale, delle strutture ed infrastrutture ricettive alpine ed alpinistiche e delle iniziative culturali di conoscenza della montagna. Le attività collegate all'attuazione del protocollo, come modificato nel 2016, sono le seguenti:

- gestione operativa della sede centrale del CAI – Regione Piemonte;
- interventi di miglioramento della qualità dell'accoglienza dei rifugi;
- verifica e rilevamento delle informazioni relative ai percorsi, alle vie ferrate e ai siti di arrampicata inseriti nella rete escursionistica regionale, sia per quanto concerne le caratteristiche fisiche dei tracciati che la loro frequentazione e restituzione di dati alla Regione Piemonte;
- attività di divulgazione, comunicazione e promozione dell'offerta turistica e culturale;
- attività di monitoraggio ed elaborazione dei dati e delle informazioni di interesse turistico;
- attività di organizzazione e di miglioramento della qualità dell'offerta turistica.

## Bibliografia e sitografia

- AA.VV. Le valli cuneesi e valdesi, collana "Viaggio in Italia", n. 9, GRUPPO Editoriale Fabbri, Milano, 1982
- AA.VV. "Le misure della marginalità" WP IRES Piemonte n. 121, Torino, 1998
- AA.VV. "Il Piemonte oltre il 2000" WP IRES Piemonte, Torino, 2000
- AA.VV. "La Green economy in Piemonte" IRES Piemonte, Torino, 2013
- ASSORIFUGI F.V.G. – IRTEF, "Il turismo in alta montagna", Udine, 1997
- AA.VV. "Rapporto AssoSport 2016"
- AA.VV. "Rapporto customer care turisti 2010-11-12-13" Osservatorio Nazionale del Turismo
- AA.VV. "12° Rapporto Ecotur sul turismo natura" Osservatorio Permanente sul Turismo Natura, 2015
- AA.VV. Tourisme et environnement. Gérer pour mieux protéger, Espaces tourisme & loisirs - coll. Cahiers Espaces n°62, 1999
- BATZING, W., "l'ambiente alpino. Trasformazione, distruzione, conservazione" Melograno Edizioni, Milano 1987
- BATZING, W. "Le Alpi italiane" Edizioni CIPRA, Bolzano, 1990
- BELLAZZI, O., "Economia turistica" Hoepli, Milano, 1991
- CIPRA, "3° rapporto sullo stato delle Alpi" 2007
- CIOCCARELLI, G., "Turismo alpino e innovazione. Assetti strategici e di governance, relazioni interorganizzative e information technologies" Università degli studi di Pavia, Pavia, 2004
- COSTA P., MANENTE M., "Economia del turismo", Edizioni TCI, Milano, 2000
- DONDONA, C.A. "Escursionisti in Piemonte: chi sono, perché scelgono la nostra regione, quanto incidono sulla nostra economia", in "Piemonte e turismo" Sviluppo Piemonte Turismo (a cura di), Torino, 2009
- DIAMANTINI, C. e ZANOR, B. "Le Alpi: immagini e percorsi di un territorio in trasformazione", Editrice temi, Trento, 1999
- HALL, C.M. "The Geography of Tourism and Recreation: Environment, Place and Space" Paperback , 2005
- MANENTE, M. e MINGHETTI, V., "il turismo nell'economia del Piemonte" in Sviluppo Piemonte Turismo (a cura di), Impatto economico, ricadute e redditività del turismo in Piemonte, Conti editore, Morgex, 2012

MARRA, E. e RUSPINI, E., "Altri turismo crescono. Turismi outdoor e turismi urbani", Franco Angeli edizioni, 2011

MARRA, E. e RUSPINI, E., "Altri turismi. Viaggi, esperienze, emozioni", Franco Angeli edizioni, 2010

MATTO, M. "Il ruolo dell'escursionismo nel rilancio del turismo montano. Il caso della val Maira" GS Editrice, Santhià (VC) 2004

PICHIERRI, A. e DONDONA, C.A., "L'impatto economico del settore turistico nell'economia regionale del Piemonte" in "Piemonte e turismo" Sviluppo Piemonte Turismo (a cura di), Torino, 2009

NOCIFORA, E., DE SALVO, P. e CALZATI, V., "Territori lenti e turismo di qualità. Prospettive innovative per lo sviluppo di un turismo sostenibile" Franco Angeli edizioni, 2011

VOLPE, A., "Il ciclo di vita delle località turistiche. Sviluppi e limiti di un'economia posizionale" Franco Angeli edizioni, 2004

VARALDO, R., "Economia e marketing del tempo libero. Profili e prospettive di un'industria emergente" Franco Angeli, 2002

## **SITOGRAFIA**

<http://www.piemonteoutdoor.it/web/>

<http://gognablog.com/category/gogna-blog/>

[http://www.regione.piemonte.it/retescursionistica/cms/index.php?option=com\\_content&view=article&id=788&Itemid=629](http://www.regione.piemonte.it/retescursionistica/cms/index.php?option=com_content&view=article&id=788&Itemid=629)

<http://www.caipiemonte.it/>

<http://www.piemonteitalia.eu/>

<http://www.piemonteparchi.it/cms/>

<https://outdoormag.sport-press.it/>

<http://www.assosport.it/>

<http://www.ecotur.org/>



La ricerca “**La Valorizzazione del patrimonio escursionistico regionale**” è frutto della collaborazione tra i Settori regionali Programmazione Negoziata, Sviluppo della Montagna e Cooperazione Transfrontaliera e IRES PIEMONTE per il miglioramento della politica regionale statale per lo sviluppo e la coesione.

L'**IRES PIEMONTE**, nato a Torino nel 1958, svolge la sua attività d'indagine in campo socio-economico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Finito di stampare aprile 2018

La pubblicazione è consultabile in formato elettronico agli indirizzi:

[www.regione.piemonte.it/fsc/materiali\\_info.htm](http://www.regione.piemonte.it/fsc/materiali_info.htm)

[www.ires.piemonte.it/pubblicazioni](http://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni)

In collaborazione con



collana **ANALISI E STUDI**

CENTRO STAMPA  
REGIONE PIEMONTE

Stampa

Iniziativa di comunicazione istituzionale  
nell'ambito del Piano di Comunicazione  
del PAR FSC Piemonte 2007-2013.



REGIONE  
PIEMONTE

iniziativa cofinanziata con Fondo di Sviluppo e Coesione

[www.regione.piemonte.it/fsc](http://www.regione.piemonte.it/fsc)